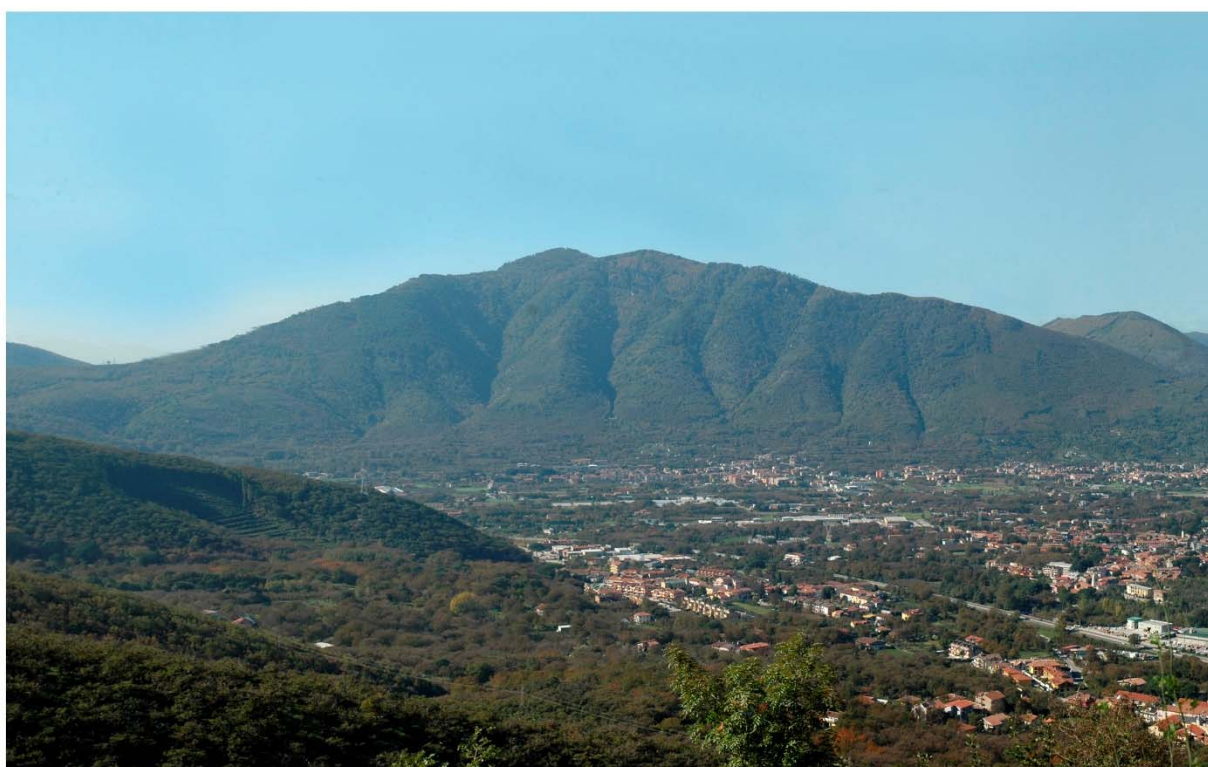




COMUNE di MONTORO

PROVINCIA di AVELLINO

Carta dell'Uso del Suolo



COMMITTENTE:

Comune di Montoro

I TECNICI:

dott. agr. Fabrizio Cembalo Sambiase
dott. agr. Rosa Verde
dott. Francesco Semmola

 **progetto
verde**
S.c.a.r.l. studio di architettura del paesaggio

ELABORATO

RELAZIONE
Uso del Suolo

DATA di CONSEGNA

novembre 2016



Sommario

1	PREMESSA	3
1.1	L'approccio metodologico impiegato.....	3
2	IL CONTESTO TERRITORIALE	4
2.1	Destinazione del territorio e la sua evoluzione	5
3	IL SISTEMA del TERRITORIO RURALE - STR 20	7
3.1	Le aziende agricole.....	15
3.2	Le coltivazioni e le altre superfici aziendali	18
3.3	Gli allevamenti	21
3.4	Le caratteristiche aziendali	21
3.5	Attività connesse.....	24
4	I DATI ISTAT del COMUNE di MONTORO	24
4.1	Le aziende agricole.....	24
4.2	Le coltivazioni e le altre superfici aziendali	27
4.3	Gli allevamenti	33
4.4	Le caratteristiche aziendali	36
5	CARTOGRAFIA dell'USO del SUOLO.....	37
5.1	Legenda della carta	38
5.2	Superficie Agricola Utilizzata (SAT)	38
5.3	Il sistema di fondovalle.....	41
5.4	Il sistema collinare-montano	43

5.4.1	Bosco.....	44
5.4.2	Frutteti.....	45
6	CARTA della NATURALITA' e la rete Natura 2000	46
7	CARTA delle UNITA' di PAESAGGIO.....	49
7.1	Il sistema pianura.....	52
7.2	Il sistema dei rilievi collinari arenaici	53
7.3	Il sistema dei rilievi carbonatici con coperture piroclastiche	53
8	CONCLUSIONI	54
	Indice delle Figure	57
	Indice delle Tabelle	57

1 PREMESSA

Oggetto dell'incarico è la redazione della carta d'uso del suolo finalizzata alla redazione del piano urbanistico comunale (P.U.C.) ai sensi della L.R. 16/2004, con la quale la Regione Campania ha disciplinato *"la tutela, gli assetti, e trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio della sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale"* (art.1 comma 1).

Con la realizzazione della carta dell'uso agricolo dei suoli l'Amministrazione ha inteso dotarsi di uno strumento conoscitivo e di un inventario aggiornato delle risorse del territorio rurale di Montoro.

1.1 L'approccio metodologico impiegato

La realizzazione della carta dell'uso agricolo dei suoli del comune di Montoro si è articola nelle seguenti fasi operative:

1. analisi del territorio sulla scorta del 6° censimento e la descrizione dei fenomeni territoriali;
2. documentazione preliminare ed analisi dei dati strutturali dell'agricoltura del comune nei dati dei censimenti generali ISTAT 2000 – 2010;
3. rilevamento preliminare di campagna;
4. definizione della legenda della carta;
5. fotointerpretazione e digitalizzazione dell'immagine digitale del territorio comunale con geo riferimento Gauss Boaga Fuso Est, fornita al gruppo di

lavoro dall'Amministrazione comunale. Il limite comunale utilizzato è quello ufficiale della Regione Campania 2004 (CUAS);

6. rilevamento sistematico di campagna;
7. revisione ed editing della carta;
8. analisi ed interpretazione dei dati;
9. stesura del rapporto tecnico finale.

2 IL CONTESTO TERRITORIALE

Montoro è un comune italiano di 19.662 abitanti (dato ISTAT Bilancio demografico e popolazione residente a fine mese di agosto 2015), chiamati *montoresi*, della provincia di Avellino in Campania. È stato istituito il 3 dicembre 2013 dalla fusione dei comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore con Legge Regionale n°16 dell'11 novembre 2013, pubblicata sul BURC n.63 del 18.11.2013, a fronte del referendum consultivo sull'unificazione del 26 e 27 maggio 2013 (in cui, nel 2009, si era già tenuta una consultazione sull'unificazione), terminato con il 77.41% dei votanti complessivi favorevoli all'unificazione.

Esso si trova ad un'altitudine media di 190 metri sul livello del mare ed è costituito da 15 frazioni: Aterrana, Banzano, Borgo, Caliano, Chiusa, Figlioli, Misciano, Piano, Piazza di Pandola, Preturo, San Bartolomeo, Sant'Eustachio, San Felice, San Pietro, Torchiati.

La grande vallata, posta geograficamente alle porte dell'Irpinia, conosciuta con il toponimo "MONTORO" è un territorio fertile, di circa quaranta chilometri quadrati, attraversato da due corsi d'acqua naturali: il Laura e il Solofrana – Riosecco, che confluiscono nel fiume Sarno per poi sfociare nel Golfo di Napoli.

Il torrente Solofrana nasce a Sant'Agata Irpina dalle sorgenti delle Bocche sulle pendici del monte Garofalo, e si immette nel Sarno all'altezza di Nocera. Anticamente il torrente, che riceve le acque dai valloni solofrani, era chiamato Flubio per la sua ricca portata d'acqua. Nei periodi di piena allargava il suo letto nella zona pianeggiante, occupando i campi circostanti, e, quando ritornava nel suo alveo naturale, lasciava un vasto greto asciutto, usato come strada (tratturo) dai pastori Sanniti.

Montoro confina con i Comuni di Fisciano (SA), Calvanico (SA) Mercato San Severino (SA), Contrada, Forino, Solofra e Bracigliano (SA). È un territorio cerniera tra le Province di Salerno ed Avellino, rispetto alle quali copre una posizione baricentrica; sul territorio si riflettono le vocazioni produttive di entrambe le Province.

Il Comune rientra nel Parco Regionale dei Monti Picentini e contiene il Parco dell'Angelo (riconosciuto a livello Regionale). Si distinguono, come luoghi di interesse storico, il Borgo di Aterrana, la Grotta dell'Angelo, Il Castello Longobardo, l'Acquedotto romano e numerose chiese.



Figura 1 - il territorio del Comune di Montoro

2.1 Destinazione del territorio e la sua evoluzione

La fertilità del suolo dovuta alla presenza di materiale vulcanico, e la presenza di selvaggina migratoria, hanno permesso l'insediamento umano già nel Paleolitico (circa 35.000 anni fa). come dimostrano tracce rinvenute in località Aterrana, e ritrovamenti dell'Età del Bronzo Antico nell'area di Figlioli.

La dominazione di Roma è documentata dalle *villae rusticae* presenti sul territorio e dall'Acquedotto Augusteo, ristrutturato dall'Imperatore Claudio che attraversava la valle portando le acque dell'Acquaro di Serino fino alla "Piscina Mirabilis" di Pozzuoli (NA).

Montoro in età romana con ogni probabilità faceva parte della colonia di Abellinum; il suo territorio era sfruttato attraverso un sistema di ville impegnate nella produzione di derrate alimentari, come farebbero supporre i resti di una villa rustica scoperta nella località Tofole – Sant'Agata Irpinia (che fino al sec. XII rientrava nel territorio di Montoro) attiva tra il II sec. a.C. e il III d.C., con la presenza di strutture per la produzione di olio e vino nella pars rustica. Altre testimonianze sono costituite da alcune epigrafi rinvenute nella zona ad ovest della valle di Montoro, e da toponimi come Preturo, Aterrana, Torchiati e Misciano e antiche vestigia.

L'importanza della valle di Montoro assunse maggior valore nei secoli successivi alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) perché terra di transito e baluardo naturale tra il Principato Longobardo di Salerno e quello di Benevento.

Con l'arrivo dei longobardi e la presa di Salerno (metà sec. VII) il Principato longobardo di Benevento divenne un fiorente Stato e si formò una vasta area compresa tra l'Irno e il Sarno sulla cui pianura di raccordo si apre Montoro a servizio della città di Salerno.

Quando scoppiò la guerra tra Benevento e Salerno che portò alla divisione del grande ducato beneventano in Ducato beneventano e Principato di Salerno, Montoro rientrò nel gastaldato di Rota, uno degli 11 attribuiti a Salerno e, divenuto un delicato territorio di confine, venne adeguatamente rinforzato con la nascita e/o il potenziamento del castello, che nella prima metà del sec. XI aveva acquistato un'importanza strategica non solo di difesa del territorio, ma anche dal punto di vista amministrativo (presenza di conti e gastaldi).

La struttura statale normanna valorizzò le comunità di abitanti di uno stesso territorio che dovettero organizzare la vita comune costituendosi in Universitas e dandosi degli Statuti.

La ridefinizione dello spazio rurale indotto dall'introduzione del sistema feudale avvenuto con la conquista normanna e soprattutto l'incremento demografico, come conseguenza della Rivoluzione Agraria che caratterizzò i primi secoli dopo il Mille, portarono nel montorese al sorgere di un nuovo modello insediativo, ossia di borghi rurali costituiti da un nucleo insediativo accentrato (un casale in senso stretto), e in continuità da una superficie in cui permaneva l'insediamento rurale sparso; tale modello, tuttora esistente, conservò il nome generico di casale.

Nel 1268 un documento della cancelleria angioina ci informa del fatto che il territorio di Montoro era distribuito in 9 casali (usato in senso di villaggio): Pesculi (non più esistente), Mischianum, Torchiatum, Aterrannum, Bansanum, Fontana Vetere (attualmente contrada di Banzano), Sanctus Petrus, Sanctus Eustachium e Suburbium (attuale Borgo).

Le vicende territoriali hanno avuto un unico percorso fino al 1829 anno in cui venne effettuata la divisione in due municipi con la denominazione di Superiore e Inferiore; situazione amministrativa perdurata fino ai nostri giorni quando è stato promosso un referendum popolare che ha permesso l'unificazione del territorio nel toponimo di "Montoro", regolamentato da uno Statuto, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale Nr. 12 del 16 aprile 2015.

3 II SISTEMA del TERRITORIO RURALE - STR 20

Territorio storicamente agricolo, la sua ricca produzione raggiungeva i mercati di Salerno, Rota (l'attuale Mercato Sanseverino) e Nuceria anche attraverso la via delle acque collocando il territorio tra i fornitori ufficiali delle città costiere di Pompei e Stabiae.

Montoro ha tuttora un'agricoltura molto fiorente grazie all'elevata fertilità della pianura alluvionale. La prosperità di questo territorio è dovuta anche alle sorgenti

Lauro e Labso, le cui acque attraversano tutto il sanseverinese per giungere a Nocera. Il territorio montano coltivato è sistemato con ciglionamenti e terrazzamenti più o meno ampi, raccordati da bassi muretti a secco.

L'agricoltura nel territorio comunale si articola in modo che le coltivazioni erbacee si concentrano nella parte pianeggiante, mentre quelle arboree soprattutto sulle pendici delle montagne.

La Piana di Montoro fa parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica Integrale Agro Sarnese.

Il Comune di Montoro, con la sua superficie di circa 40 kmq, è individuato nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania (PSR 2014-2020) nel 'Sistema Territoriale Rurale 20 - Valle dell'Irno'.

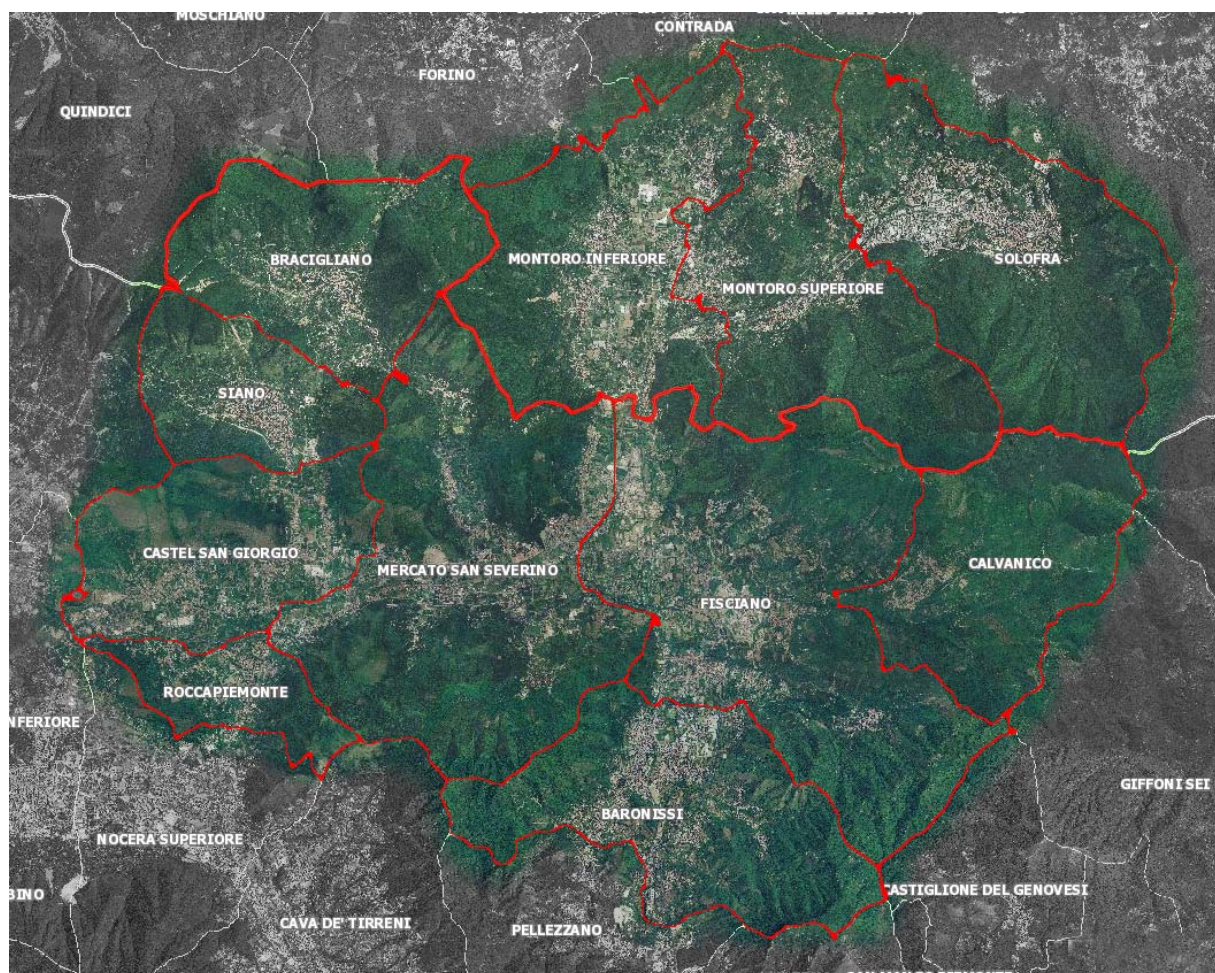


Figura 2 - il Sistema Territoriale Rurale 20 - 'Valle dell'Irno'

I Sistemi territoriali rurali della Campania sono stati identificati a partire dalle cartografie tematiche ambientali e agroforestali contenute nel Piano territoriale regionale approvato con L.R. n. 13 del 2008, come raggruppamenti di territori comunali ragionevolmente omogenei per quanto concerne:

- gli aspetti fisiografici e pedologici che condizionano le potenzialità produttive;
- gli usi agricoli e forestali dominanti
- le forme e le strutture del paesaggio agrario, e la loro evoluzione nel corso dell'ultimo cinquantennio
- i rapporti con il sistema urbano e infrastrutturale.

Tale metodologia ha condotto alla identificazione di 28 sistemi del territorio rurale (STR), ciascuno dei quali è costituito da un'aggregazione di comuni, che risulta essere la più rispondente per rappresentare le effettive caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei diversi territori, così come definite nelle cartografie agro-ambientali contenute nel Piano territoriale regionale (PTR, 2008).

I sistemi rurali, così identificati, tendono quindi a corrispondere alle principali unità eco-geografiche e paesaggistiche emergenti a scala regionale, quali ad esempio il Matese, la Piana Campana, il sistema vulcanico del Somma-Vesuvio, il Cilento costiero ecc.

Gli STR sono attualmente impiegati:

- dai servizi agricoli regionali, come quadri geografici e ambientali di riferimento per la descrizione dei risultati del VI Censimento generale ISTAT dell'Agricoltura 2010;
- dall'Autorità ambientale della Campania, come quadri geografici e ambientali di riferimento per la valutazione degli effetti ambientali del PSR 2007-2013

La Regione Campania ha recentemente pubblicato il volume "Il territorio rurale della Campania - Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura", che si propone di dare una sintesi, una fotografia dell'agricoltura della Campania che entra nel terzo

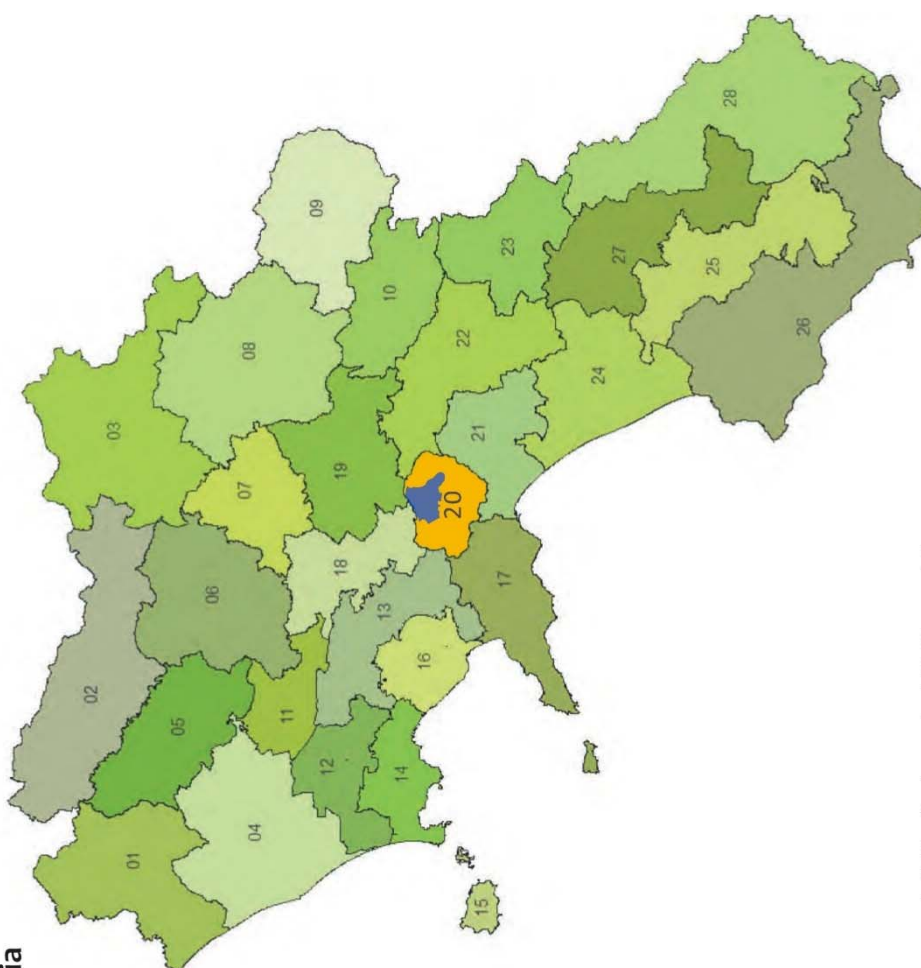
millennio indossando panni nuovi, lanciando segnali interessanti di cambiamento, di modernizzazione delle strutture aziendali, di adeguamento alle nuove condizioni, ai vincoli ed alle opportunità posti dalla globalizzazione delle economie e dei mercati.

Nel volume viene riportata una descrizione dell'agricoltura basata su una lettura del territorio agroforestale della regione che si articola in 28 Sistemi del Territorio Rurale (STR) (Tabella 1) che rappresentano aggregazioni di territori con caratteristiche comuni con riferimento agli aspetti fisiografici, agro ambientali e

Tabella 1 - I 28 STR (Sistemi Territoriali Rurali) della Campania

I 28 Sistemi Territoriali Rurali (STR) della Campania

Codice	Sistema Territoriale Rurale
01	Roccamonfina-Piana del Garigliano
02	Massiccio del Matese
03	Colline del Fortore
04	Piana del Volturno-Litorale Domizio
05	Media Valle del Volturno
06	Monte Taburno-Valle Telesina
07	Colline Sannite-Conca di Benevento
08	Colline dell'Ufita
09	Colline dell'Alta Irpinia
10	Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto
11	Piana Casertana
12	Piana Flegrea
13	Piana Campana
14	Colline Flegree
15	Isole di Ischia e Procida
16	Complesso del Vesuvio-Monte Somma
17	Penisola Sorrentina-Amalfitana-Isola di Capri
18	Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D'Alvano
19	Colline Irpine
20	Valle dell'Irno
21	Colline Salernitane
22	Monti Picentini
23	Colline dell'Alto Sele
24	Piana del Sele
25	Colline del Cilento Interno
26	Colline del Cilento Costiero
27	Monte Alburni-Monte del Cervati
28	Vallo di Diano
	Comune di Montoro



da "Il territorio rurale della Campania"
a cura di Regione Campania Direzione Generale Politiche Agricole Alimentari e Forestali

paesaggistici, ed al sistema delle aziende agricole operanti nel contesto, così come delineato dai dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010.

In particolare, i 28 Sistemi Territoriali Rurali della Campania sono stati identificati come raggruppamenti di territori comunali ragionevolmente omogenei per:

- gli aspetti fisiografici e pedologici che condizionano le potenzialità produttive;
- gli usi agricoli e forestali dominanti;
- le forme e le strutture del paesaggio agrario e la loro evoluzione nel corso dell'ultimo cinquantennio;
- i rapporti con il sistema urbano e infrastrutturale.

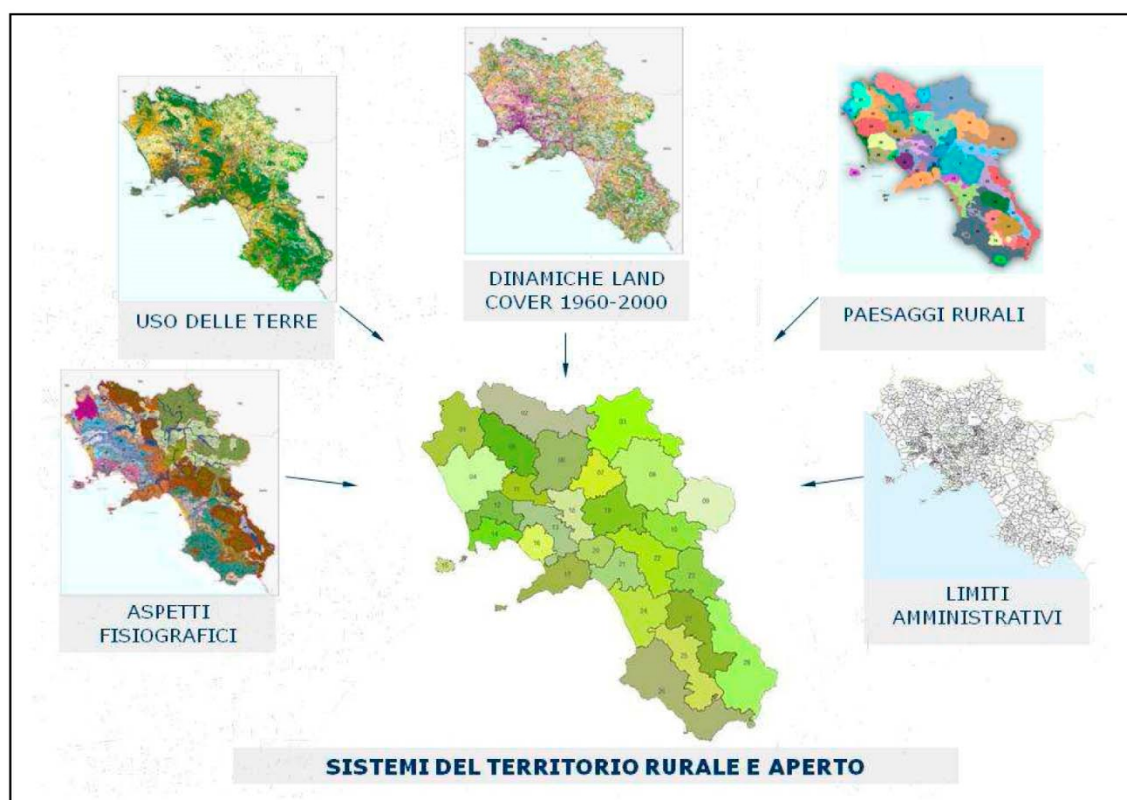


Figura 3 – i sistemi del territorio rurale

I sistemi rurali, così identificati, tendono quindi a corrispondere alle principali unità eco-geografiche e paesaggistiche emergenti a scala regionale, quali ad esempio il Matese, la Piana Campana, il sistema vulcanico del Somma-Vesuvio, il Cilento costiero ecc.

Riportiamo dall'introduzione del volume Il territorio rurale della Campania: 'La pubblicazione vuole fornirci una fotografia del settore, e quel che ne risulta è

un'immagine con ombre e luci, ma in particolare si pone l'accento sulle molte luci, soprattutto legate alle straordinarie prestazioni del nostro territorio agricolo, sempre in grado di proporre un "bouquet" ineguagliabile di eccellenze e tipicità, nella quale però non mancano le ombre, le difficoltà, i contrasti, i problemi ancora da risolvere. Si forniscono inoltre chiavi di lettura dei dati dell'ultimo censimento dati che non devono essere considerati alla stregua di fredde cifre statistiche, ma piuttosto di indicatori, utili a comprendere la specificità dei differenti sistemi agricoli regionali, la loro identità produttiva, socioeconomica e paesaggistica, nonché le ragioni, per ciascuno di essi, di difficoltà o di successo.'

La suddivisione i Sistemi Territoriali di Sviluppo risulta essere più rispondente a rappresentare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei diversi territori, così come già definite nelle cartografie tematiche ambientali e agroforestali contenute nel Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R. n. 13 del 2008.

Rispetto ai 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) identificati nel Piano Territoriale Regionale (PTR) su una prevalente base demografica e socioeconomica, i Sistemi del territorio rurale (STR) si propongono di raccontare le diverse agricolture della Campania, con riferimento agli ecosistemi ed ai paesaggi rurali regionali identificati nella loro integrità e continuità. I criteri di identificazione dei Sistemi Territoriali Rurali ne spiegano la loro natura in qualche misura "ibrida". Gli STR costituiscono infatti il frutto di un "compromesso interpretativo": il tentativo cioè di raccontare la struttura agro ecologica e paesaggistica del territorio rurale regionale, che per definizione prescinde dai limiti amministrativi, utilizzando una geografia che sia frutto dell'aggregazione di tessere elementari, corrispondenti ai territori comunali.

I Sistemi Territoriali Rurali, così identificati, tendono quindi a corrispondere alle principali unità eco geografiche e paesaggistiche emergenti a scala regionale, quali ad esempio le Colline del Cilento Costiero, il Matese, la Piana Campana, il Sistema Vulcanico del Somma Vesuvio ed altre, fra i quali il Sistema Valle dell'Irno.

Il Sistema Territoriale Rurale 20 Valle dell'Irno è il più piccolo fra i 28 STR, ha infatti una superficie territoriale di soli 197,7 Km² (pari all'1,4% del territorio regionale). Comprende i territori di 11 comuni (Tavola 1), di cui 8 ricadenti nella

provincia di Avellino (rappresentando il 2,2% del territorio provinciale). Il 31% della superficie del Sistema ricade nella provincia di Avellino, il 69% in quella di Salerno.

Il Sistema comprende le valli intramontane dei fiumi Solofrana e Irno, incassate tra i rilievi calcarei che fanno capo a tre diversi sistemi montuosi: le propaggini meridionali dei Monti di Avella e Sarno, quelle più occidentali del gruppo dei Monti Picentini e i contrafforti più occidentali dei Monti Lattari.

Il Sistema comprende dunque per il 73% circa della sua superficie aree dell'alta e media montagna calcarea con coperture piroclastiche. L'uso del suolo comprende la tipica successione altitudinale di ambienti del preappennino campano, con faggete e praterie in corrispondenza delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie, cedui castanili e praterie xerofile dei versanti medi; vegetazione mediterranea dei versanti alle quote più basse. I versanti medi e bassi ospitano estesi sistemi di terrazzamenti antropici, con un mosaico complesso di aree seminaturali ed agricole, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati, colture foraggere. I versanti occidentali e meridionali dei rilievi si presentano solitamente denudati, con praterie e cespuglieti xerofili, a causa del sovrapascolamento e degli incendi. Nel complesso, le aree forestali e a vegetazione naturale si estendono sulla metà circa della superficie territoriale del Sistema.

Le aree di fondovalle alluvionale (21% circa della superficie complessiva del Sistema), con suoli profondi e fertilissimi, su sedimenti vulcanoclastici risedimentati ad opera delle acque, sono caratterizzate da un mosaico colturale complesso con orti, colture industriali, arboreti promiscui ad elevata complessità strutturale, frutteti specializzati.

Circa un terzo delle aziende agricole dichiara nell'indagine censuaria di avere una superficie a bosco annessa, e nel 97% dei casi, si tratta di un bosco ceduo.

Nel complesso le formazioni forestali e seminaturali coprono il 53% circa della superficie del Sistema.

Il fondovalle e le aree pedemontane hanno visto nel corso dell'ultimo cinquantennio un notevole incremento delle aree urbanizzate, che passano dal 2,8% al 10,9% della superficie territoriale del Sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni ISTAT) è di 123.996 unità con una densità demografica pari a 627 abitanti per Km² (154 il valore provinciale per la provincia di Avellino e 222 per quella di Salerno). La superficie che il Sistema destina all'agricoltura è pari a 4.963,6 ettari e rappresenta il 25% della superficie territoriale.

Tabella 2 – superfici e popolazione residente

Tavola 1 - Superficie territoriale, popolazione residente al 2011 e densità demografica				
Provincia	Comuni	Superficie territoriale (Km ²)	Popolazione residente al 2011 (n. abitanti)	Densità demografica (ab/Km ²)
AV	Montoro Inferiore	19,6	10.579	541,1
AV	Montoro Superiore	20,4	8.877	434,4
AV	Montoro	40,0	19.456	486,4
AV	Solofra	21,9	12.419	568,0
SA	Baronissi	17,8	16.790	941,9
SA	Bracigliano	14,4	5.439	378,7
SA	Calvanico	15,0	1.570	104,4
SA	Castel San Giorgio	13,5	13.411	989,8
SA	Fisciano	31,3	13.677	437,2
SA	Mercato San Severino	30,1	22.036	731,4
SA	Roccapiemonte	5,2	9.124	1.740,6
SA	Siano	8,4	10.074	1.196,1
Totale Valle dell'Irno		197,7	123.996	627,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Questo STR si sviluppa in prevalenza nel territorio provinciale di Salerno; infatti, ricadono in provincia di Avellino 3 comuni: Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Solofra, i cui territori si sviluppano in prevalenza sui versanti calcarei del settore occidentale dei Monti Picentini, a prevalente uso forestale, con nocciuleti e mosaici agricoli complessi in corrispondenza delle corone dei centri abitati.

3.1 Le aziende agricole

I risultati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura permettono di descrivere aziende agricole il cui centro aziendale è ubicato nel territorio del STR 20 Valle dell'Irno.

Alla data del 24 ottobre 2010, nel territorio in esame sono state censite 1.170 aziende (80,1% rispetto al 2000), con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) complessiva di 2.931,3 ettari (22,9% rispetto al 2000) ed una Superficie Agricola Totale (SAT) di 4.963,6 ettari (29,7%) (Tabella 3). All'interno del STR 20 il

numero di aziende il cui centro aziendale ricade nel territorio della provincia di Avellino è pari a 410 unità (il 35% del totale aziende STR), con una SAU pari a 1.137,5 ettari (il 39% del totale STR) e una SAT di 1.247,8 ettari (il 25% del totale del STR). Il numero di aziende del STR il cui centro aziendale ricade invece nel territorio della provincia di Salerno nel 2010 è 760 (il 65% del totale aziende nel STR), con una SAU pari a 1.793,9 ettari (il 61% del totale STR) e una SAT di 3.715,9 ettari (il 75% del totale STR). La SAU media delle aziende ubicate nei comuni che rientrano nei limiti amministrativi della provincia di Salerno è pari a 3,5 ettari ed è maggiore della superficie media aziendale di quelle ubicate nei comuni della provincia di Avellino (2,8 ettari).

All'interno del STR 20 e con riferimento al territorio che ricade nella provincia di Avellino sono attive l'1,6% delle aziende agricole della provincia, gestiscono lo 0,91% della SAU e lo 0,94% della SAT. Per il territorio della provincia di Salerno le aziende attive sono l'1,6% del totale provinciale, la SAU e la SAT corrispondente sono rispettivamente lo 0,97% e l'1,7% dei valori provinciali.

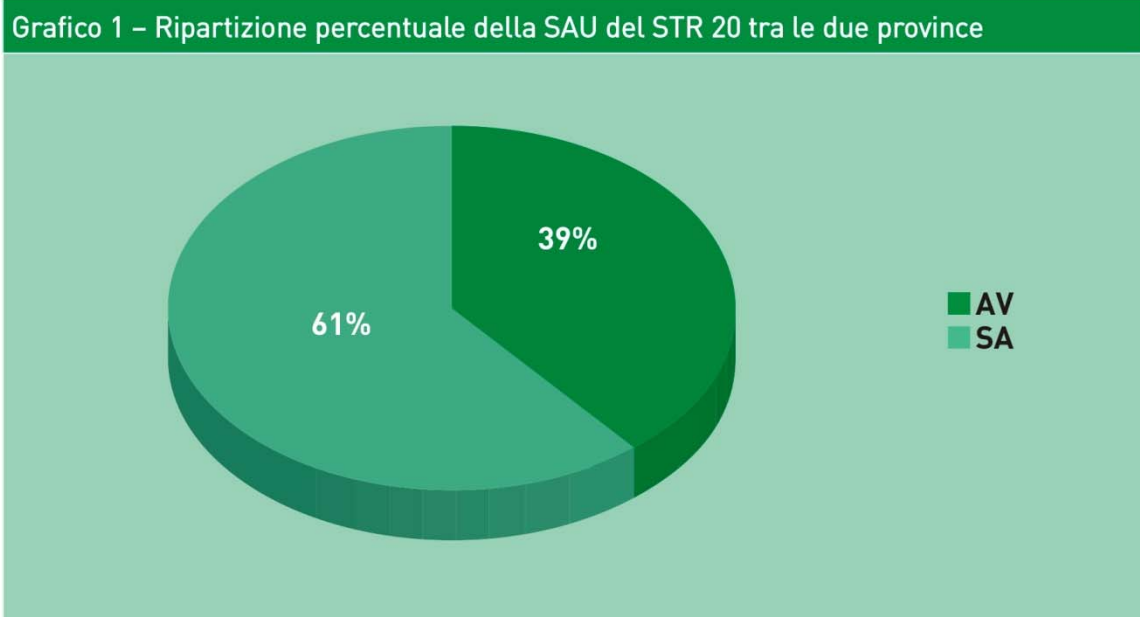
Tabella 3 – n.ro aziende, SAU e SAT

Tavola 2 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)				
Provincia	Comuni	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)
AV	Montoro Inferiore	149	322,5	378,3
AV	Montoro Superiore	155	475,1	612,9
AV	Montoro	304	797,6	991,2
AV	Solofra	106	340,0	422,7
SA	Baronissi	83	269,8	463,8
SA	Bracigliano	199	272,9	622,2
SA	Calvanico	71	359,9	493,8
SA	Castel San Giorgio	40	48,0	53,7
SA	Fisciano	204	461,3	935,5
SA	Mercato San Severino	118	283,5	691,8
SA	Roccapiemonte	14	19,9	30,3
SA	Siano	31	78,5	258,6
Totale Valle dell'Irno		1.170	2.931,3	4.963,6

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Nel complesso, la SAU censita nel 2010 da ISTAT costituisce il 14,8% della superficie territoriale del Sistema Valle dell'Irno, la SAT ne rappresenta il 25,1%.

Tabella 4 – percentuale SAU fra le due province



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Alla data del 6° Censimento risulta che l'83,7% del totale delle aziende del STR ha un'ampiezza che rientra nella classe di SAU inferiore a 3 ettari, tali aziende coltivano il 22% della SAU del Sistema; l'11,5% si colloca nell'intervallo 3-10 ettari e coltivano il 31% della SAU del STR; il 4,9% ha una ampiezza superiore a 10 ettari, tali aziende conducono il 47% della SAU del Sistema (1.378 ettari). I dati riportati permettono di affermare che l'azienda agricola del Sistema si caratterizza per una dimensione media che la colloca nella fascia medio grande.

A conferma di quanto sopra descritto è la presenza nel territorio del Sistema di 3 aziende con una superficie media che ricade nella classe di ampiezza 50–100 ettari (2 sono ubicate nel comune di Montoro Superiore e 1 nel comune di Mercato San Severino) e di 1 di oltre 100 ettari (142 ettari coltivati) il cui centro aziendale è ubicato nel comune di Baronissi.

Nel STR 20 la riduzione del numero di aziende (5.878 unità nel 2000, 1.170 unità nel 2010) ha interessato i comuni ricadenti nella provincia di Salerno (nel complesso 82,4%) più di quelli di Avellino che hanno visto ridurre il numero di aziende del 73,7% complessivamente.

I valori riportati evidenziano che la riduzione del numero di aziende del Sistema è stato quasi doppia rispetto ai valori delle province dove ricadono tali comuni (37,2% Salerno e 43,9% Avellino). La diminuzione, che ha riguardato

maggiormente le aziende di piccolissime dimensioni, (oltre l'87% ha riguardato aziende con SAU inferiore a 1 ettaro), ha determinato, nel periodo intercensuario, un aumento della superficie media aziendale, passata infatti da 0,65 a 2,51 ettari in termini di superficie agricola utilizzata.

Alla data del 6° Censimento risulta che, nonostante la forte riduzione di numero, le aziende con classe di SAU con meno di 1 ettaro rappresentano ancora il 55% del totale aziende presenti nel STR 20 che, aggiunte a quelle con classe di superficie 12 ettari (20,9%) portano ad oltre il 75% la percentuale delle aziende aventi una superficie inferiore a 2 ettari di SAU (nel 2000 rappresentavano oltre il 95% del totale aziende del STR); la superficie coltivata ad esse collegata è pari al 22,4% della SAU del Sistema in esame.

3.2 Le coltivazioni e le altre superfici aziendali

Le aziende il cui centro aziendale è ubicato nei comuni che compongono il territorio del STR Colline Valle dell'Irno destinano i terreni in modo prevalente alla coltivazione delle legnose agrarie (l'87% delle aziende attive alla data del Censimento) e la superficie coltivata è pari al 70% della SAU complessiva del STR 20 (Tabella 5). I seminativi caratterizzano il 29% delle aziende (il 12% della SAU), i prati permanenti e pascoli meno del 5% (16% della SAU totale del STR).

Estesi sistemi di terrazzamenti antropici, in corrispondenza dei versanti medi e bassi del territorio del Sistema, si caratterizzano per la presenza di un mosaico complesso di aree seminaturali ed aree agricole. I castagneti da frutto, gli oliveti da olio, gli orti arborati e le colture foraggere descrivono l'aspetto delle aree agricole. Il castagno da frutto (48% della totale SAU destinata a legnose nell'area del Sistema) caratterizza i paesaggi di tutti i comuni, in modo prevalente quelli dei versanti settentrionali (area dei comuni avellinesi) dove ricade il 54% della SAU complessiva investita a castagno, la restante quota è coltivata da aziende ubicate nell'area centrale del Sistema (territorio dei comuni di Calvanico, Fisciano, Bracigliano e Mercato San Severino). Il nocciolo (18% della totale SAU destinata a legnose nel STR 20), è coltivato in tutti i comuni del STR Valle dell'Irno, ma soprattutto in quelli ubicati sui versanti settentrionali (Montoro Inferiore, Montoro Superiore) e nell'area centrale del Sistema (Calvanico e

Fisciano); in complesso nelle due aree menzionate ricade l'80% della superficie che il Sistema destina alla coltilcoltura.

Tabella 5 - superfici legnose agrarie

Tavola 3 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie							
Provincia	Comuni	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose agrarie
AV	Montoro Inferiore	2,9	13,7	0,6	125,9	0,0	143,1
AV	Montoro Superiore	26,2	36,1	1,2	329,6	0,2	393,3
AV	Montoro	29,1	49,8	1,8	455,5	0,2	536,4
AV	Solofra	18,8	19,1	0,0	288,3	0,0	326,2
SA	Baronissi	2,3	19,7	0,2	81,5	2,0	105,6
SA	Bracigliano	2,3	37,1	0,1	146,5	0,0	185,9
SA	Calvanico	0,0	25,0	0,0	312,3	0,0	337,2
SA	Castel San Giorgio	0,5	2,7	1,0	23,5	0,0	27,6
SA	Fisciano	8,3	72,0	0,0	311,7	1,9	394,0
SA	Mercato San Severino	0,8	16,9	2,4	86,1	0,5	106,6
SA	Roccapiemonte	0,7	3,8	0,9	10,5	0,0	15,8
SA	Siano	0,4	8,3	0,2	9,3	0,0	18,2
Totale Valle dell'Irno		63,1	254,4	6,5	1.725,0	4,6	2.053,5

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

L'olivo, con una superficie di 254,4 ettari, caratterizza il 43% delle aziende con legnose agrarie.

Nel Sistema Valle dell'Irno le ortive occupano il 42% della superficie destinata a seminativi (tabella 6), tali aziende che si caratterizzano per una dimensione ridottissima (0,6 ettari) hanno il centro aziendale ubicato in modo prevalente nei comuni di Montoro Inferiore, Mercato San Severino e Fisciano. Le coltivazioni industriali (soprattutto tabacco) occupano il 19% della superficie a seminativi, le aziende interessate (35 unità) sono localizzate, per oltre la metà, nel comune di Montoro Inferiore.

Alla data del 6° Censimento dell'agricoltura, ottobre 2010, meno del 12% della SAU del STR è stata dichiarata irrigabile (341 ettari), la quota maggiore è gestita da aziende il cui centro aziendale è ubicato nei comuni di Montoro Inferiore, Fisciano e Mercato San Severino.

Tavola 4 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione di seminativi									
Provincia	Comuni	Cereali	Legumi	Piante industriali	Ortive	Fiori	Foraggiere	Altri seminativi	Totale seminativi
AV	Montoro Inferiore	11,2	0,3	56,2	54,1	3,5	2,6	34,2	162,1
AV	Montoro Superiore	2,4	0,2	0,9	8,5	0,0	0,4	5,9	18,3
AV	Montoro	13,6	0,5	57,1	62,6	3,5	3,0	40,1	180,4
AV	Solofra	0,3	0,0	0,0	0,6	0,0	1,6	0,5	3,0
SA	Baronissi	2,4	0,4	0,7	7,1	0,0	6,4	1,9	18,8
SA	Bracigliano	0,3	0,3	0,0	1,2	0,0	0,0	0,0	1,8
SA	Calvanico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
SA	Castel San Giorgio	0,3	0,0	2,2	14,4	0,2	1,2	0,3	18,6
SA	Fisciano	8,5	0,3	1,3	22,4	0,3	7,2	24,9	64,9
SA	Mercato San Severino	4,1	0,0	3,4	35,3	0,2	4,4	1,6	49,0
SA	Roccapiemonte	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	0,0	0,9	3,4
SA	Siano	0,5	0,4	0,0	0,4	0,0	0,0	0,5	1,8
Totale Valle dell'Irno		29,9	1,9	64,8	146,5	4,1	23,8	70,6	341,6

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Tabella 6 – superfici seminativi

I comuni della porzione avellinese di questo STR rientrano nell'areale di produzione del “Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP” e del vino “Irpinia IGP” e assieme ad alcuni comuni del salernitano (Baronissi, Bracigliano, Calvanico e Fisciano) rientrano nell'areale di produzione del “Caciocavallo silano DOP”. Tutti i comuni della parte salernitana rientrano nel territorio della “Mozzarella di Bufala DOP” e della “Ricotta di Bufala DOP” e i comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino e Roccapiemonte nell'areale di produzione dell'olio extra vergine d'oliva “Colline Salernitane DOP”, mentre solo alcuni rientrano nell'areale di produzione della “Nocciola di Giffoni IGP” (Baronissi, Calvanico e Fisciano) e del “Cipollotto Nocerino DOP” (Castel S. Giorgio, Roccapiemonte e Siano).

I comuni avellinesi di Montoro Superiore e Montoro Inferiore e i comuni salernitani di Baronissi, Castel S. Giorgio, Fisciano, Mercato San Severino, Roccapiemonte e Siano rientrano nell'areale di produzione del “Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese – Nocerino DOP”.

3.3 Gli allevamenti

Alla data del 24 ottobre 2010 il numero di aziende con allevamenti nel STR 20 è pari a 111 unità, presenti soprattutto nei comuni di Montoro (47 aziende) Fisciano (16 aziende), e Mercato Sanseverino (16 aziende). La zootecnia del Sistema Valle dell'Irno è caratterizzata da allevamenti con una consistenza media molto contenuta (9 capi per l'allevamento bovino, 99 per quello ovino, 60 per quello caprino e 16 per l'avicolo); l'allevamento di suini interessa due aziende il cui centro aziendale è nel comune di Mercato San Severino, insieme hanno una consistenza di 2.218 capi.

Gli allevamenti ovini caratterizzano le aziende dei comuni ricadenti in provincia di Avellino, quelli caprini le aziende dei comuni di Calvanico e Mercato San Severino entrambi in provincia di Salerno.

Tabella 7 – patrimonio zootecnico

Tavola 5 - Numero di capi zootecnici distinti per specie									
Provincia	Comuni	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli
AV	Montoro Inferiore	17	0	7	380	0	0	0	0
AV	Montoro Superiore	175	0	17	10	0	225	0	0
AV	Montoro	192	0	24	390	0	225	0	0
AV	Solofra	26	0	0	12	19	41	0	0
SA	Baronissi	30	0	8	210	35	40	0	0
SA	Bracigliano	3	0	1	640	50	0	0	0
SA	Calvanico	0	0	0	255	200	0	0	0
SA	Castel San Giorgio	10	0	0	380	2	0	0	0
SA	Fisciano	38	0	8	429	193	35	65	0
SA	Mercato Sanseverino	219	0	6	337	462	2.218	0	0
SA	Roccapiemonte	5	0	4	0	0	3	17	0
SA	Siano	0	0	0	120	0	0	0	0
Totale Valle dell'Irno		523	0	51	2.773	961	2.562	82	0

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

3.4 Le caratteristiche aziendali

Il titolo di possesso dei terreni delle aziende il cui centro aziendale ricade nei comuni che costituiscono il STR 20 lavorano esclusivamente su terreni di "proprietà" nel 64,1% dei casi e la loro SAU rappresenta il 46,4% di quella del Sistema.

Il 12,8% delle aziende coltivano terreni “solo in affitto” con una SAU corrispondente pari al 18,6% del totale del Sistema.

Tabella 8 – aziende per titolo di possesso

Tavola 6 - Numero di aziende per titolo di possesso dei terreni								
Provincia	Comuni	solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito
AV	Montoro Inferiore	68	32	7	28	8	4	1
AV	Montoro Superiore	101	18	9	18	4	1	4
AV	Montoro	169	50	16	46	12	5	5
AV	Solofra	74	14	2	13	3	0	0
SA	Baronissi	53	13	3	8	5,0	0	1
SA	Bracigliano	140	6	9	10	28	2	4
SA	Calvanico	45	8	1	12	3	0	1
SA	Castel San Giorgio	31	6	0	1	2	0	0
SA	Fisciano	134	32	5	26	2	0	3
SA	Mercato Sanseverino	75	21	4	11	4	1	2
SA	Roccapiemonte	11	0	0	2	1	0	0
SA	Siano	18	0	8	0	5	0	0
Totale Valle dell'Irno		750	150	48	129	65	8	16

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Il confronto con i dati del 2000 permette di affermare che nel Sistema la diminuzione del numero di aziende ha interessato tutte le forme di possesso, tranne la forma mista “proprietà, affitto e uso gratuito”, che ha registrato un aumento sia in termini di aziende (+23,1%) sia di SAU (+119,1%).

L'incidenza delle varie forme di possesso sul totale aziende del STR, nel periodo intercensuario, è diminuita solo per la forma “solo proprietà” (19,0%), mentre per le altre forme si è registrato un aumento.

La tipologia “proprietà, affitto e uso gratuito” invece, fa registrare sia in termine di aziende sia di superficie coltivata un aumento, mentre, per le altre tipologie si è verificato una riduzione del numero di aziende e un aumento delle superfici coltivate.

La forma giuridica prevalente è “l'azienda individuale” che rappresenta quasi il 94% delle aziende totali del Sistema.

Tabella 9 – aziende per forma giuridica

Tavola 7 - Numero di aziende per forma giuridica			
Provincia	Comuni	Azienda individuale	Altre forme
AV	Montoro Inferiore	110	39
AV	Montoro Superiore	146	9
AV	Montoro	256	48
AV	Solofra	104	2
SA	Baronissi	80	3
SA	Bracigliano	197	2
SA	Calvanico	68	3
SA	Castel San Giorgio	39	1
SA	Fisciano	199	5
SA	Mercato Sanseverino	113	5
SA	Roccapiemonte	13	1
SA	Siano	30	1
Totale Valle dell'Irno		1.099	71

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

La forma di conduzione delle aziende il cui centro aziendale alla data del Censimento è ubicato nel Sistema Territoriale Rurale Valle dell'Irno è quasi totalmente la *"conduzione diretta del coltivatore"* (97,3%), il dato è in linea con il valore della provincia di Avellino e di quella di Salerno.

Nel STR Valle dell'Irno, alla data del 6° Censimento, le donne conducono il 36% delle aziende attive; per il territorio costituito dai comuni della provincia di Avellino il valore è pari al 41% del totale aziende (44% il valore provinciale) per quello della provincia di Salerno le donne conducono il 33% del totale delle aziende dell'area (35% il valore della provincia).

Il titolo di studio posseduto in prevalenza dai conduttori delle aziende del Sistema Valle dell'Irno è la licenza media inferiore (36% del totale), seguito dalla licenza elementare (29% del totale); il 19,3% dei conduttori possiede un diploma di scuola media superiore e l'8,1% possiede una laurea. Il confronto con i dati del 2000 permette di affermare che è aumentato il livello di scolarizzazione dei conduttori, si è ridotto del 60% il numero di quelli senza nessun titolo e del 28% il numero dei conduttori in possesso della licenza elementare; è aumentato (+39%) il numero dei capoazienda in possesso del titolo di scuola media inferiore e di quelli con diploma di scuola media superiore (+23%).

3.5 Attività connesse

Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate da 29 aziende, il 2,5% del totale del Sistema Valle dell'Irno. In questo Sistema il maggior numero di aziende realizza l'attività di "prima lavorazione dei prodotti agricoli" (il 31% delle aziende che svolgono attività connesse), segue l'ospitalità agrituristica (il 24% delle aziende con attività connesse) e "lavoro per conto terzi utilizzando i mezzi di produzione dell'azienda" (il 10%).

4 I DATI ISTAT del COMUNE di MONTORO

La precedente disamina ha inquadrato i dati territoriale e agricoli di un'area più vasta, nella certezza che qualsiasi documento di programmazione non possa essere tagliato su rigidi confini amministrativi, ma debba essere inquadrato all'interno del territorio cui appartiene. Di seguito scenderemo ad un maggiore dettaglio entro i limiti comunali e si cercherà attraverso confronti con l'intero Sistema Territoriali Rurale (STR), di esaltare le caratteristiche peculiari del territorio in oggetto.

Il territorio comunale di Montoro è il più vasto dell'STR 20, e con i suoi 39.92 Kmq ne rappresenta il 20% circa. La composizione del suolo è molto simile ai restanti comuni dell'STR, e include un'area di fondo valle abbastanza densamente abitato e territori montani perlopiù coperti da bosco, la popolazione residente al 2011 è di 19.456 con una densità demografica di 486,4 abitanti per Kmq.

4.1 Le aziende agricole

Alla data del 24 ottobre 2010, nel comune di Montoro sono state censite 304 aziende agricole, con una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) complessiva di 797.60 ettari (il 27% della SAU dell'intero comprensorio), una Superficie Agricola Totale (SAT) di 991.20 ettari⁸ Il 20% dell'intera STR). Quindi rispetto al dato dell'estensione territoriale, il dato della SAT è perfettamente proporzionale,

mentre il 26% di SAU indica una maggiore propensione all'utilizzo agricolo del suolo rispetto ai restanti comuni.

Tabella 10 – Montoro n.ro aziende, SAU e SAT

Aziende, Superficie Agricola Utilizzata e Superficie agricola Totale						
	Aziende		SAU		SAT	
Montoro	304	26%	797,60	27%	991,20	20%
altri comuni	866	74%	2.133,70	73%	3.972,40	80%
totale Valle dell'Irno	1.170		2.931,30		4.963,60	

Interessante il dato riportato nelle tabelle seguenti dove si confrontano i dati del 5° e del 6° censimento:

Tabella 11 - Montoro n.ro aziende, SAU e SAT, confronto 2000/2010

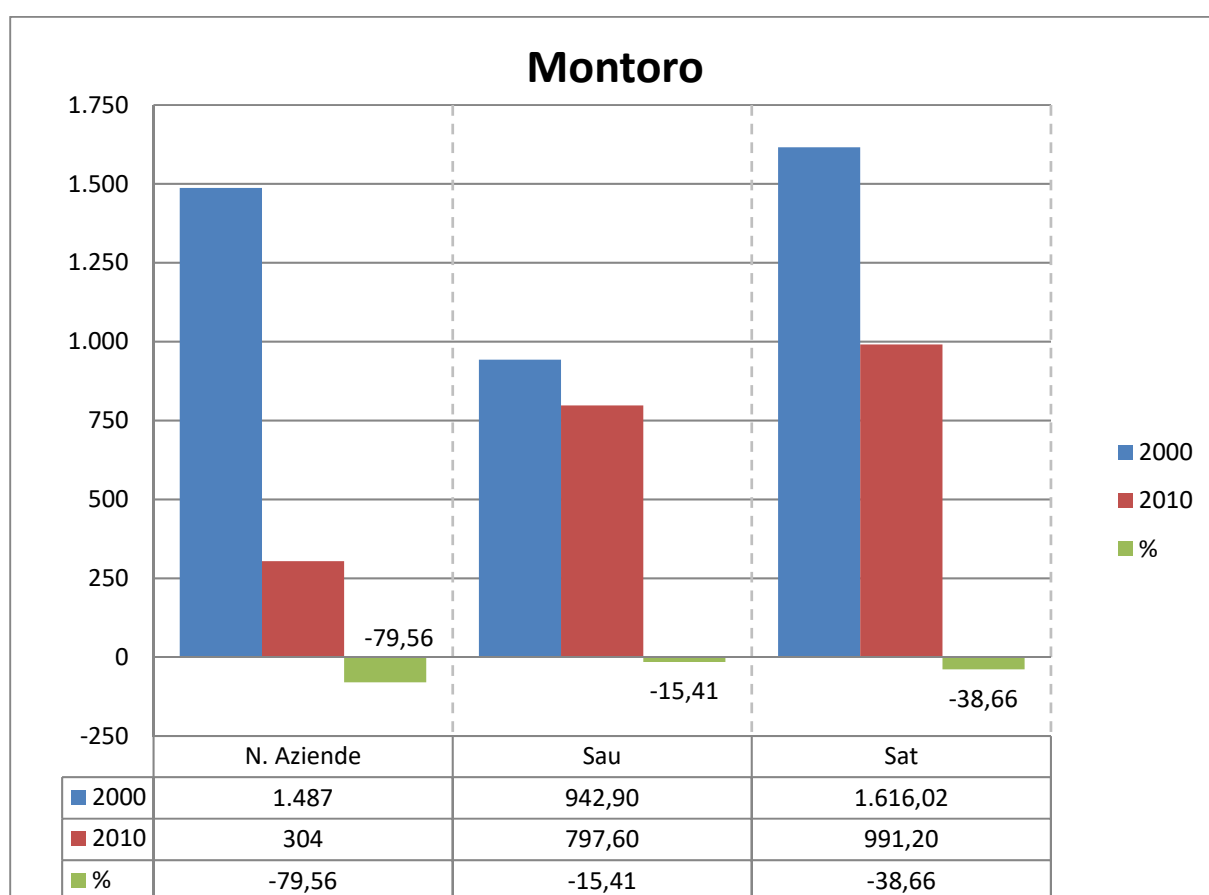
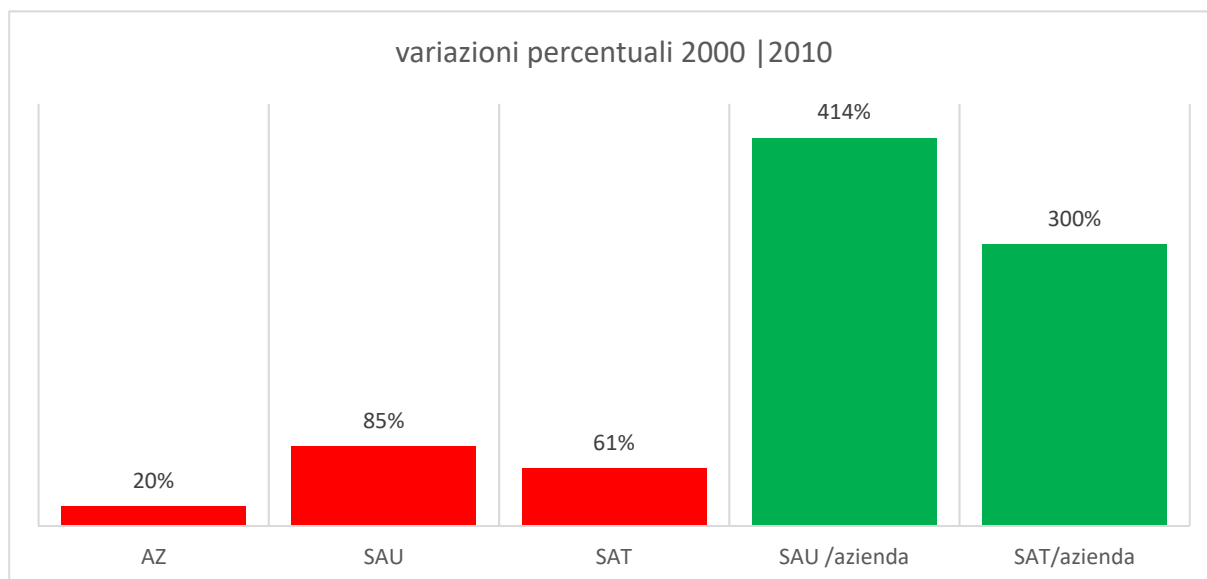


Tabella 12 - Montoro n.ro aziende, SAU e SAT, variazioni percentuali



È evidente la forte compressione di tutti e tre i parametri, ma da notare come poco sia calato il dato SAU soprattutto in confronto al numero di aziende, anzi se rapportato al numero di aziende la media di SAU per azienda aumenta del 414%, ovvero passa da 0,63 ha/azienda a 2,62 ha/azienda. Dati che ci permettono di pensare che l'azienda agricola montorese si evolve nel senso di un aumento delle superfici per azienda, cosa che certamente consente una migliore gestione economica dell'attività. Non è un caso che nel panorama delle classi di superficie per azienda il comune di Montoro ha, rispetto agli altri comuni del circondario, dati confortanti in tal senso.

Tabella 13 - n.ro aziende per classi di superficie

Classe di superficie agricola utilizzata	0 - 0,99 ettari	1- 1,99 ettari	2- 2,99 ettari	3- 4,99 ettari	5- 9,99 ettari	10- 19,99 ettari	20- 29,99 ettari	30- 49,99 ettari	50- 99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Comune											
Montoro	174	55	22	18	19	10	2	2	2	..	304
Solofra	32	30	14	8	14	7	1	106
Baronissi	48	18	5	6	4	1	1	83
Bracigliano	162	22	1	7	1	3	1	2	199
Calvanico	17	20	12	6	6	6	1	3	71
Castel San Giorgio	27	8	1	1	3	40
Fisciano	86	56	25	20	9	7	..	1	204
Mercato San Severino	74	28	3	2	6	3	..	1	1	..	118

Roccapiemonte	9	2	1	1	1	14
Siano	22	5	..	2	..	1	..	1	31

Nonostante la forte riduzione di numero, le aziende con classe di SAU con meno di 1 ettaro rappresentano ancora il 57% del totale aziende presenti che, aggiunte a quelle con classe di superficie compresa fra 1 e 2 ettari portano ad oltre il 75% la percentuale delle aziende aventi una superficie inferiore a 2 ettari di SAU; nel 2000 rappresentavano oltre il 95% del totale aziende).

4.2 Le coltivazioni e le altre superfici aziendali

Nei grafici seguenti la composizione della SAT per il comune di Montoro e per l'intera STR 20. La prima differenza evidente riguarda la percentuale di Superficie Agricola Utilizzata destinata alle coltivazioni legnose agrarie, che è del 65% nel comune di Montoro e del 76% nella STR, ma la percentuale di superficie vede il 57% della SAT di Montoro contro il 41% della STR, a conferma della spiccata vocazione dell'area in oggetto per questo tipo di colture. La differenza è perlopiù colmata dai 'boschi annessi ad aziende agricole' 13.27% contro 37.43 della STR, quindi è evidente una maggiore attenzione allo sfruttamento agricolo delle aree boschive.

Tabella 14 - Montoro composizione SAT

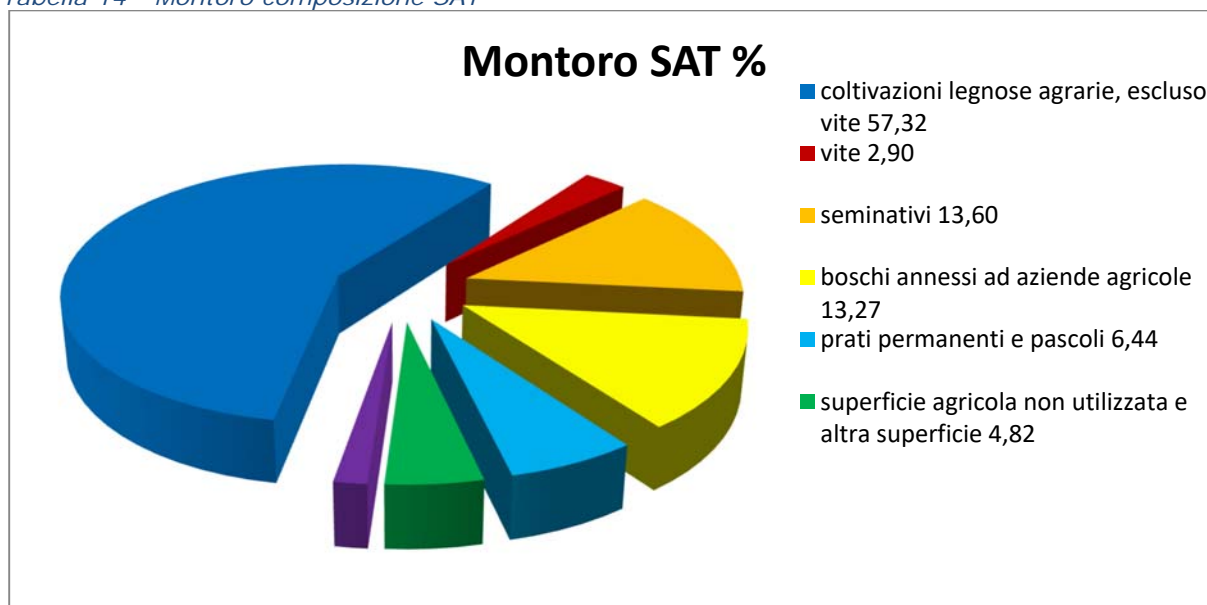


Tabella 15 – STR 20 composizione SAT

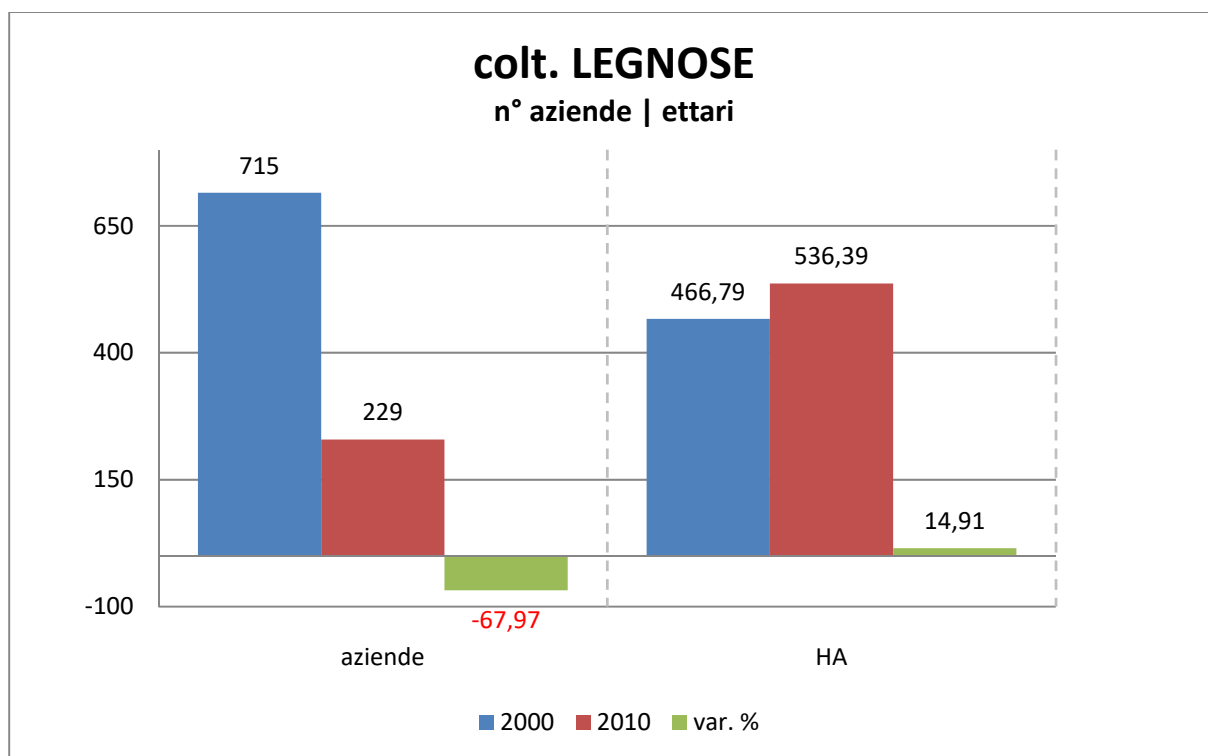
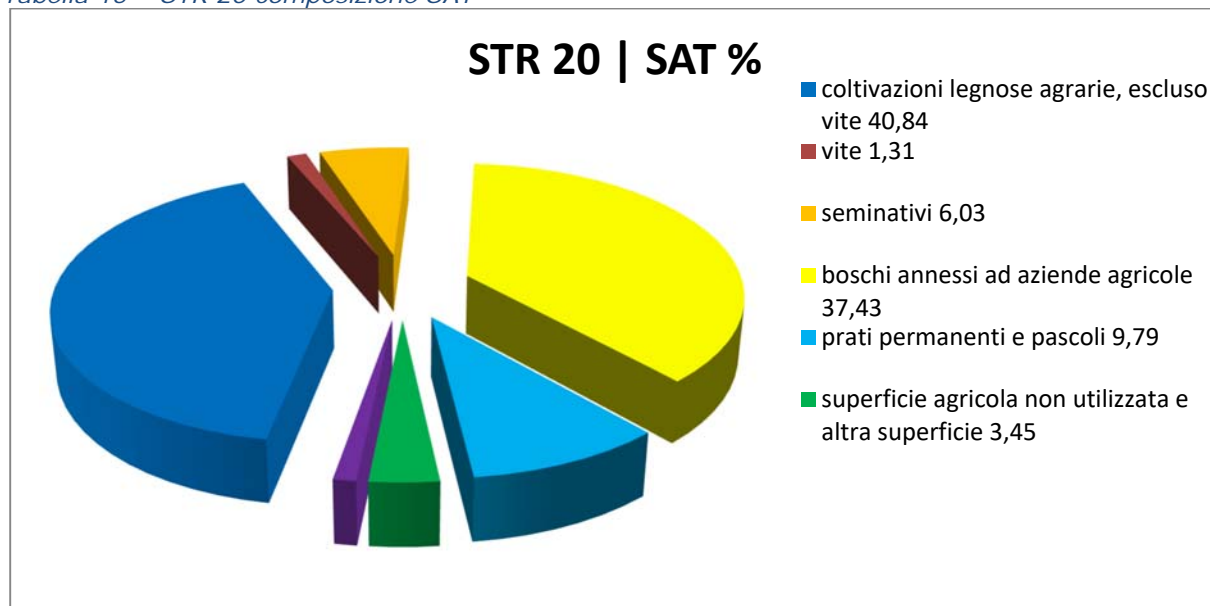


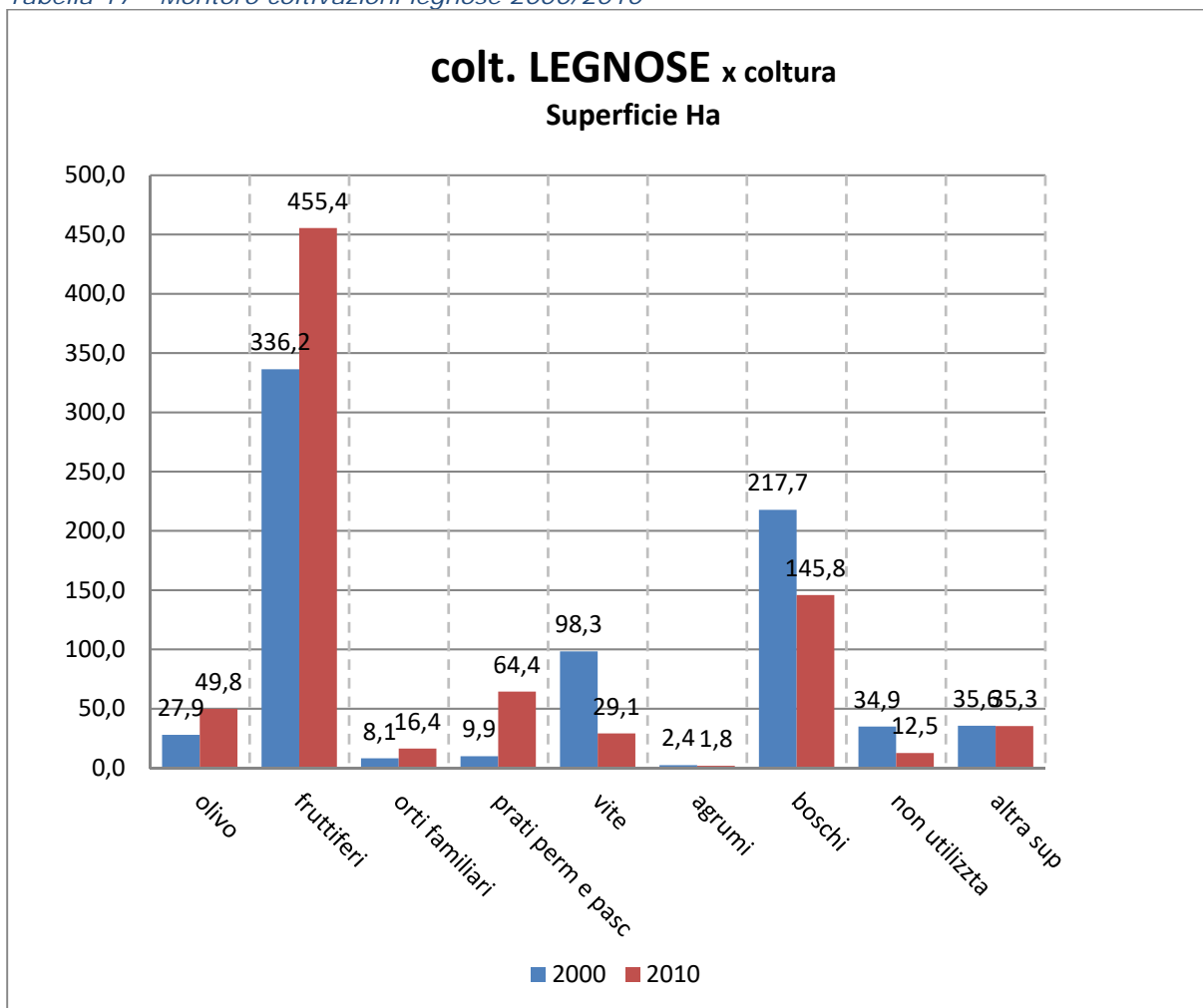
Tabella 16 - Montoro coltivazioni legnose 2000/2010

Il castagno da frutto e il nocciolo rappresentano le due colture legnose maggiormente diffuse nel comune, rispettivamente con il 32% e 19% del totale della SAU.

Il castagno è la coltura legnosa più diffusa con una superficie di 263,76 ettari caratterizza il 49% della SAU destinata a colture legnose agrarie, e il 31% delle aziende con legnose agrarie. La seconda coltura legnosa più diffusa sul territorio

è il nocciolo (29% della superficie e 70% delle aziende). Questi dati non differiscono da quanto riscontrato sull'intero comprensorio della Valle dell'Irno, dove il castagno vede una diffusione sul 48% della SAU destinata a legnose, e il 33% delle aziende, mentre il nocciolo il 27% della superficie e il 50% di aziende.

Tabella 17 - *Montoro coltivazioni legnose 2000/2010*



Il dato che immediatamente emerge dalla tabella è la preponderanza di fruttiferi e il loro incremento fra gli ultimi due censimenti, assieme all'olivo, che seppure non ha una grande diffusione vede un incremento percentuale di circa l'80%. Prati permanenti e pascoli vedono quintuplicata la loro superficie, con un'evidente legame al settore zootecnico, ed interessante è il dato del più che dimezzato valore della SAU inutilizzata.

Tabella 18 - Montoro composizione coltivazioni legnose

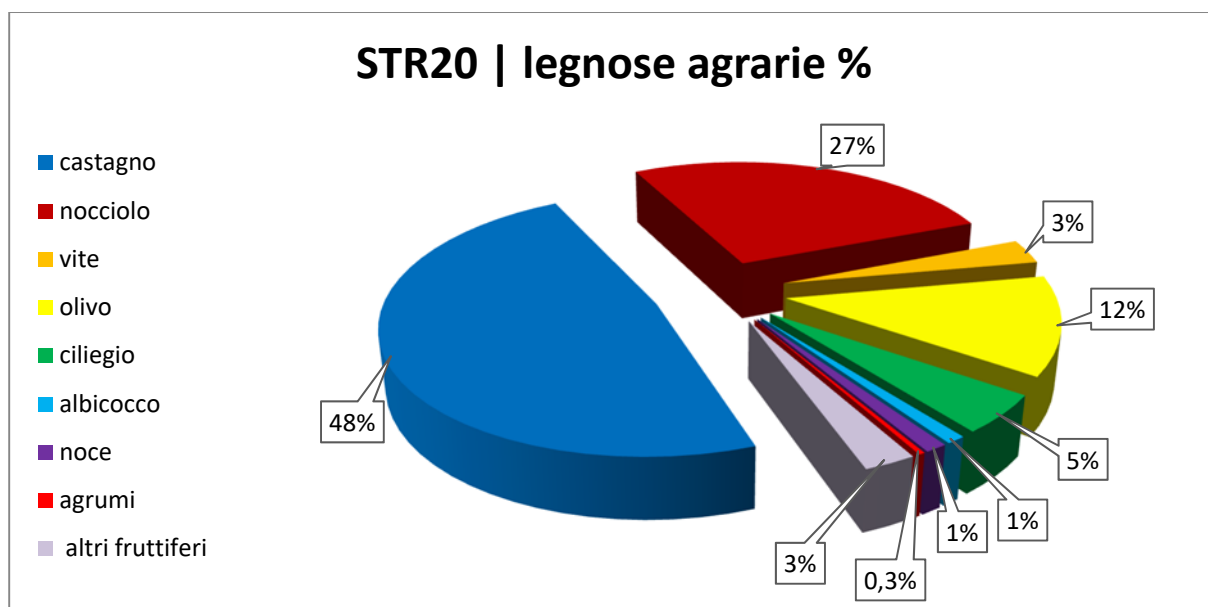
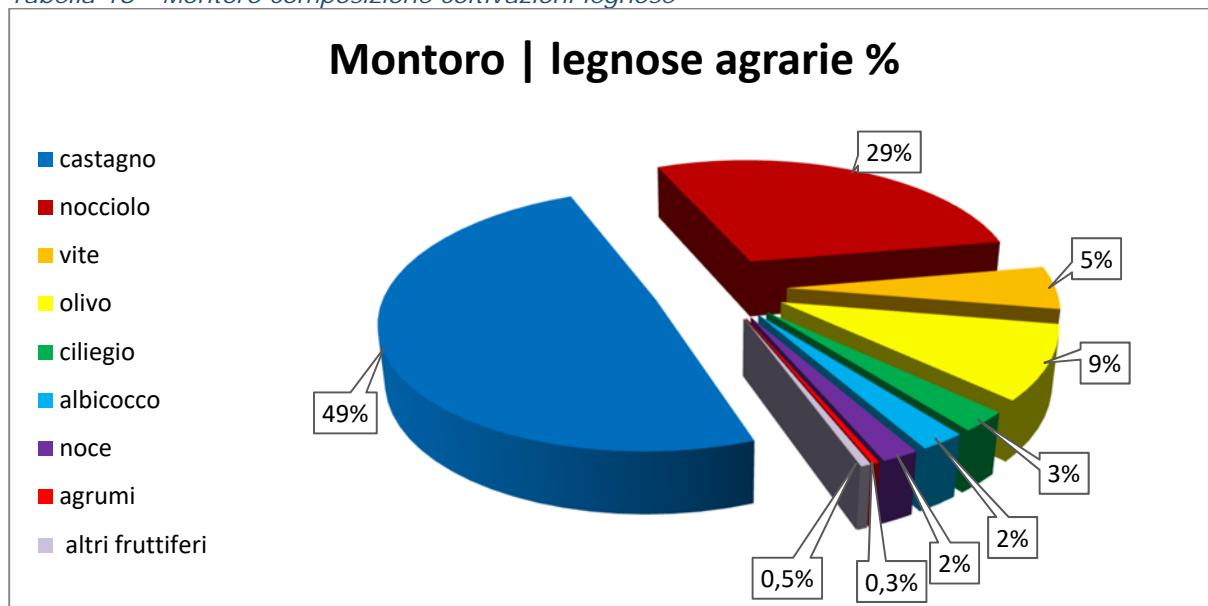


Tabella 19 – STR 20 composizione coltivazioni legnose

Nel Sistema Valle dell'Irno le ortive occupano il 43% della superficie destinata a seminativi, tali aziende che si caratterizzano per una dimensione ridottissima (0,6 ettari) hanno il centro aziendale ubicato in modo prevalente nei comuni di Montoro Inferiore, Mercato San Severino e Fisciano. Le coltivazioni industriali (soprattutto tabacco) occupano il 19% della superficie a seminativi, le aziende

interessate (35 unità) sono localizzate, per oltre la metà, nel comune di Montoro Inferiore.

Tabella 20 - Montoro seminativi 2000/2010

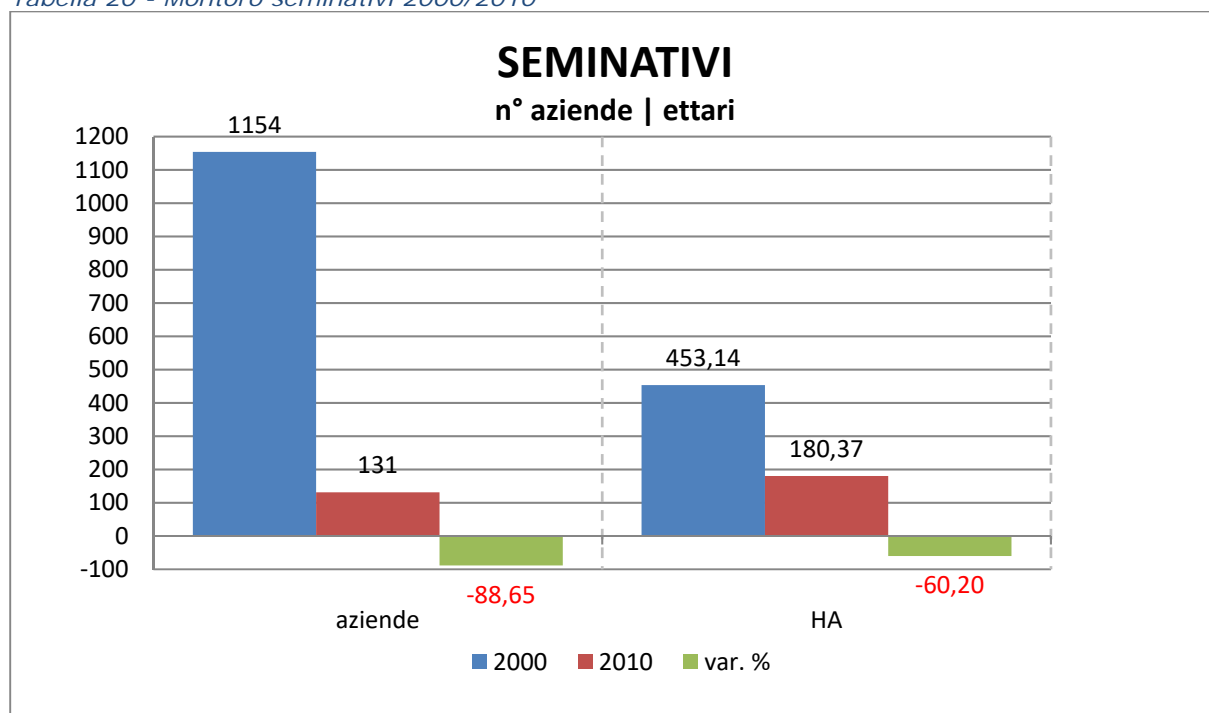
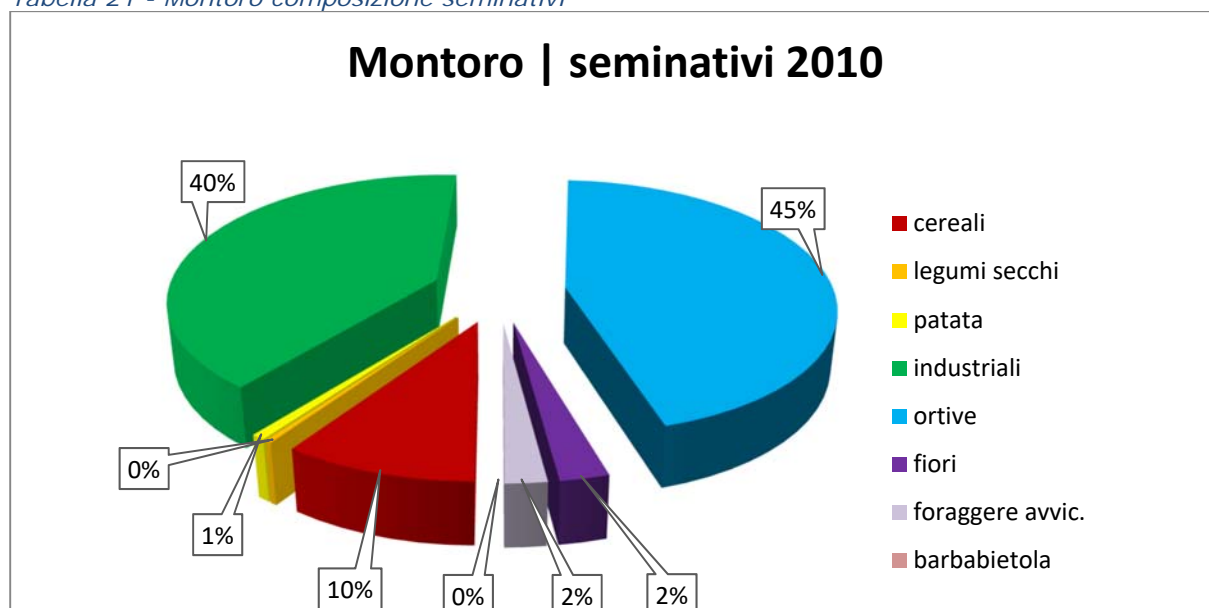


Tabella 21 - Montoro composizione seminativi



Nel comune di Montoro come nei territori circostanti si assiste ad una contrazione sia del numero di aziende che di superficie a seminativi, vi è però da dire che mentre il numero di aziende è calato del 89% la superficie destinata a queste colture è calata del 60%, a significare un aumento della superficie media delle aziende.

I seminativi caratterizzano il 37% delle aziende, e solo il 22% della SAU, le colture più diffuse: ortive 45%, piante industriali 40% (costituite essenzialmente dal tabacco) e cereali 10%.

Tabella 22 – STR 20 composizione seminativi

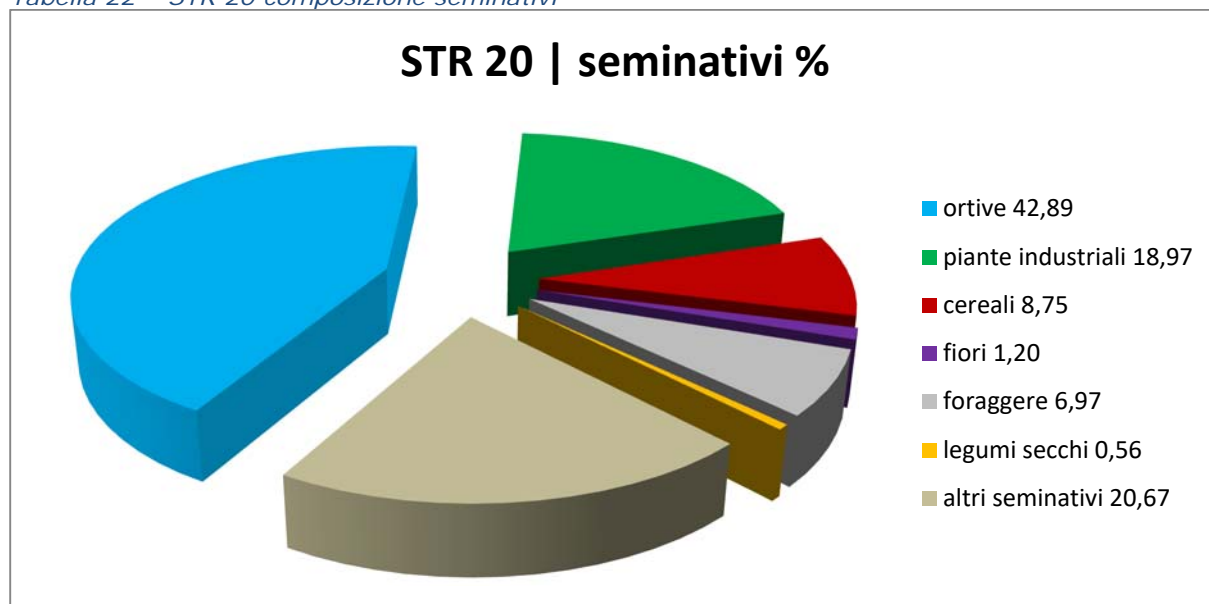
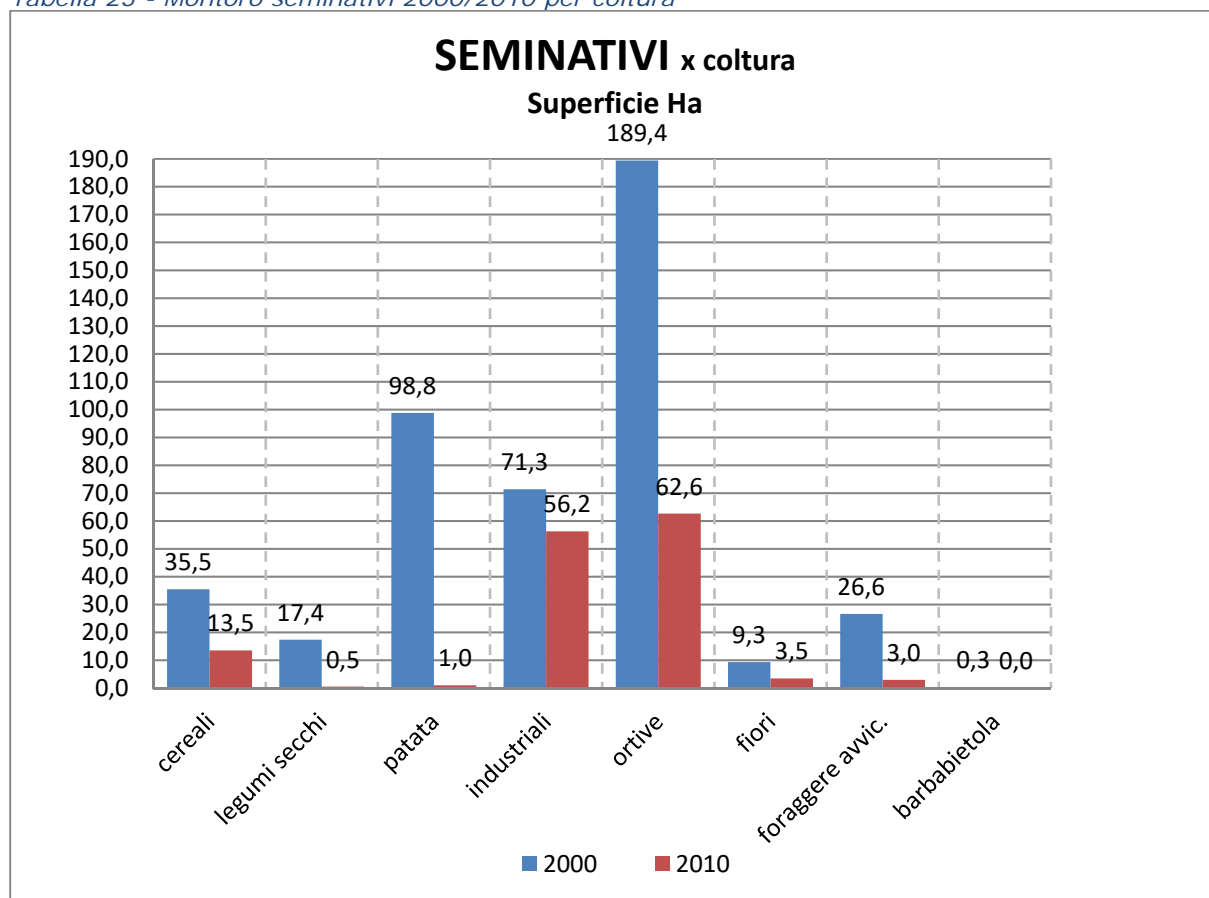


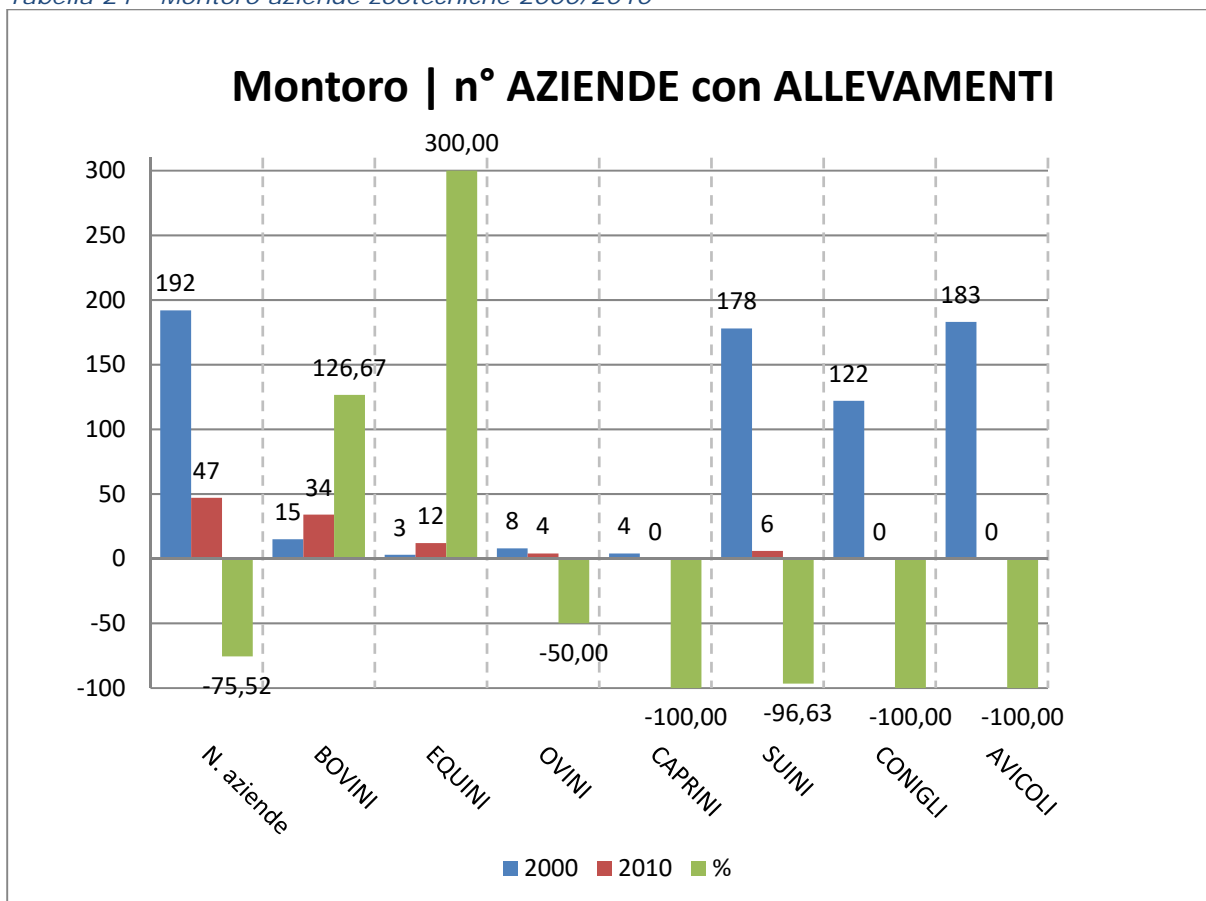
Tabella 23 - Montoro seminativi 2000/2010 per coltura



4.3 Gli allevamenti

Nei grafici seguenti una sintesi del comparto zootecnico del comune di Montoro. Nel primo grafico un raffronto del numero di aziende con allevamenti fra il 5° ed il 6° censimento.

Tabella 24 - Montoro aziende zootecniche 2000/2010



Risulta evidente il calo del numero totale delle aziende dedite all'allevamento di bestiame, che cala dal 2000 al 2010 di ben il 75%. È vero altresì che risultano in aumento le aziende con capi bovini (più 127%) ed equini, mentre risultano in calo o addirittura scomparse le altre forme di allevamento.

In termini di numero di capi si conferma la tendenza per i bovini e gli equini, ed è interessante il dato degli ovini che seppure dimezzati nel numero di aziende vedono quasi quintuplicarsi il numero di capi. I due comparti più interessanti sembrano essere quello bovino ed ovino, per i quali si nota un passaggio da una situazione di piccolo allevamento "ad uso familiare", pochissimi capi per azienda,

verso una forma più evoluta di tipo "imprenditoriale", l'allevamento ovino vede una media di capi per azienda di ben 97 unità.

Tabella 25 - Montoro n.ro capi allevati per specie 2000/2010

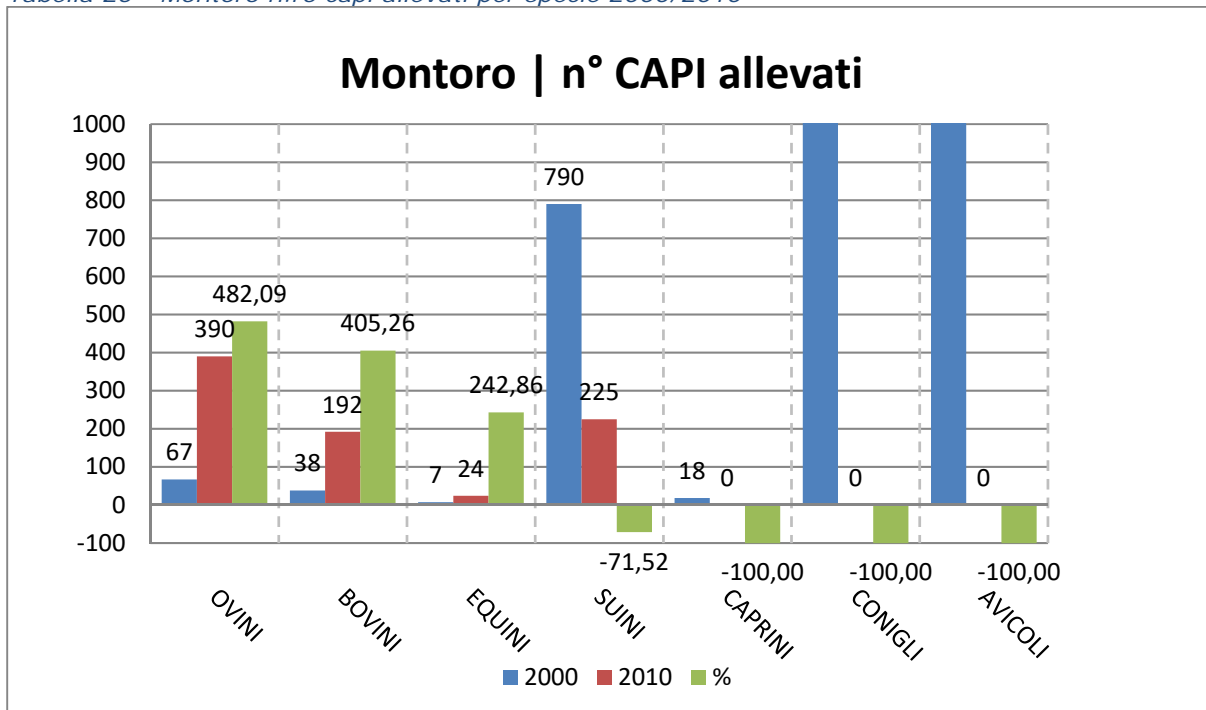


Tabella 26 - Montoro bovini allevati 2000/2010

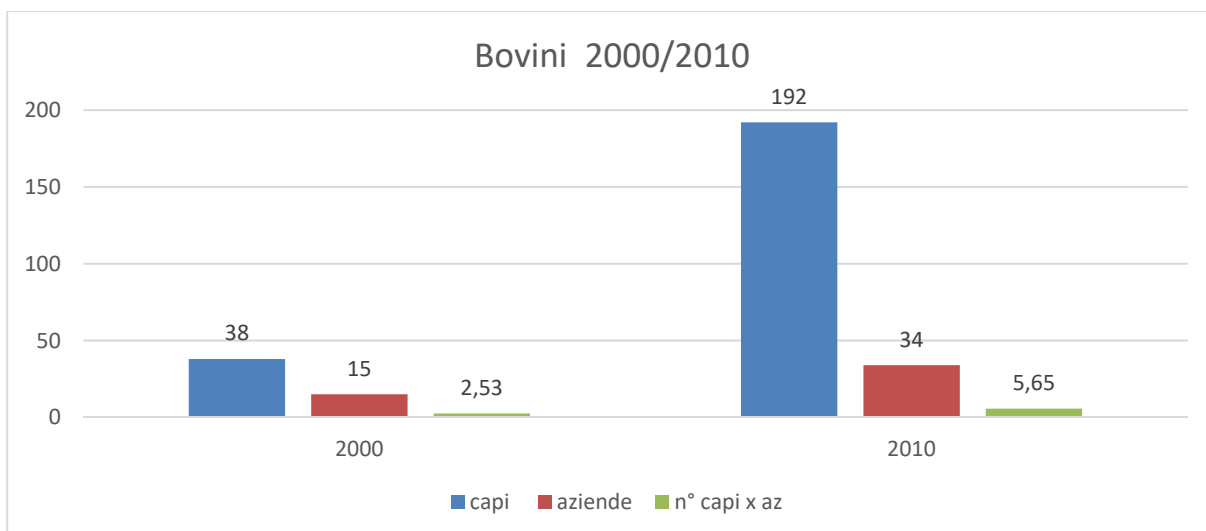


Tabella 27 - Montoroovini allevati 2000/2010

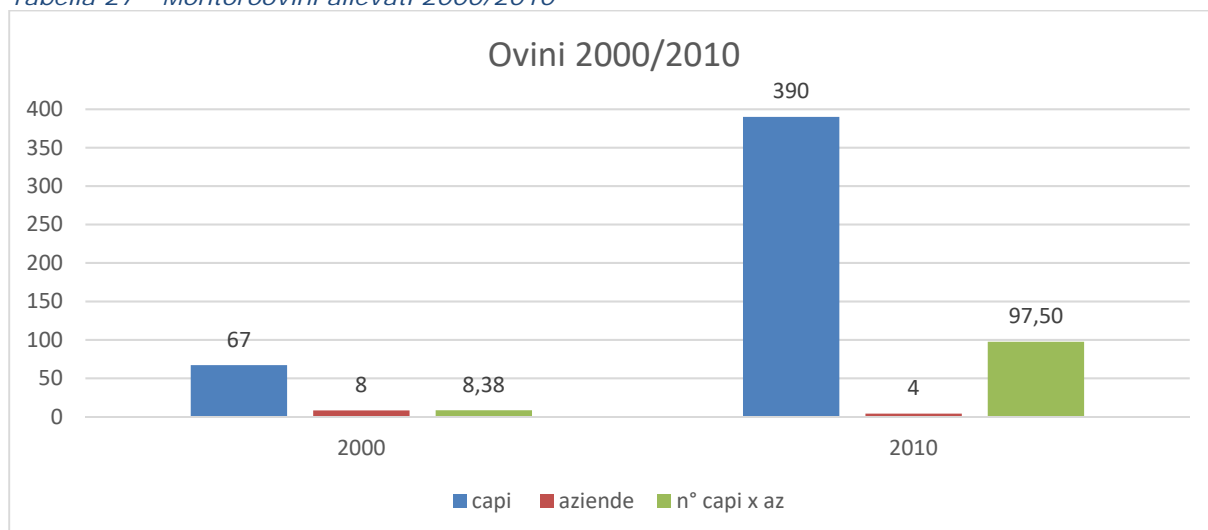
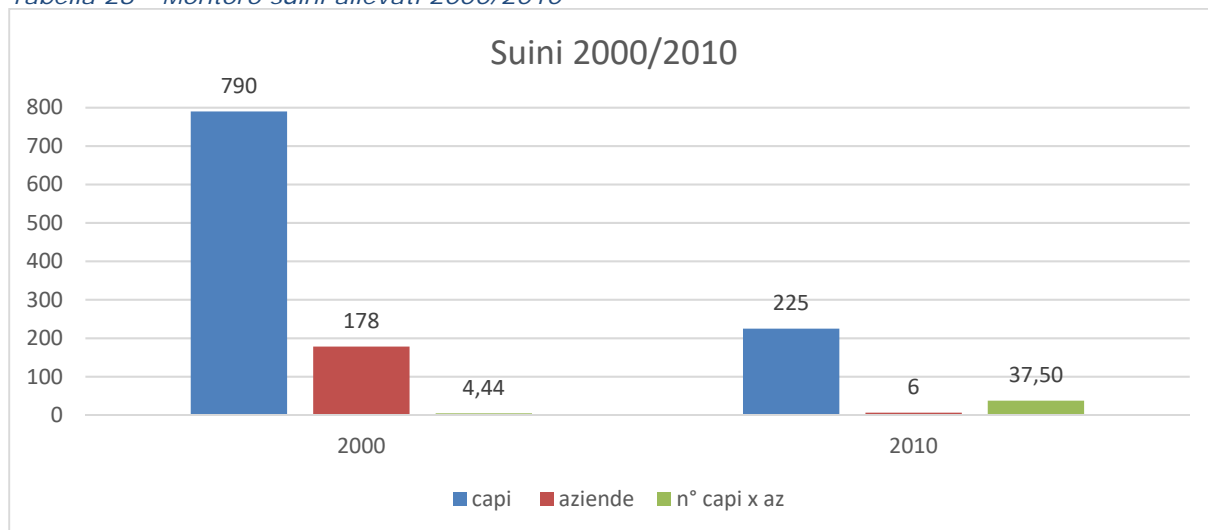


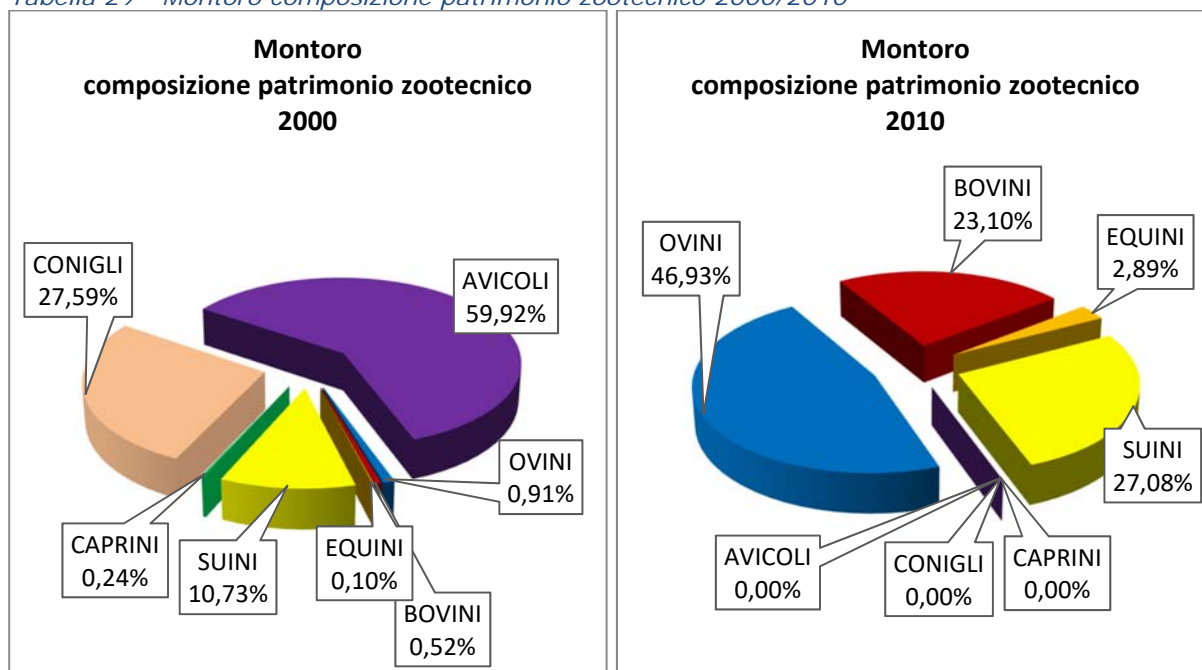
Tabella 28 - Montoro suini allevati 2000/2010



I suini mostrano un calo generale e consistente di aziende e numero di capi; però è da vedere come segnale positivo il numero medio di capi per azienda che passa da 4 a 37 capi per unità produttiva. Anche questo caso è da leggere come una tendenza più imprenditoriale di fare allevamento.

Il dato degli equini, nonostante un aumento percentuale delle aziende e dei capi rispettivamente del 300% e del 400%, è invece in realtà è meno interessante perché la media dei capi allevati per azienda rimane di 2 capi.

Tabella 29 - Montoro composizione patrimonio zootecnico 2000/2010



4.4 Le caratteristiche aziendali

Il titolo di possesso dei terreni delle aziende del comune di Montoro lavorano esclusivamente su terreni di proprietà nel 56% dei casi e la loro SAU rappresenta il 71,50%.

Il 16,50% delle aziende coltivano terreni "solo in affitto" con una SAU corrispondente pari al 16,50% del totale.

Il confronto con i dati del 2000 permette di affermare che nel territorio comunale la diminuzione del numero di aziende ha interessato tutte le forme di conduzione, in termini percentuali in particolare è diminuita la forma "proprietà", e quella che ha avuto un calo minore è la forma "mista" (-84% la prima, e -36% la seconda).

Sul totale delle aziende la composizione invece evidenzia il netto calo delle aziende in proprietà e un peso maggiore sul totale delle aziende di quelle con forma di possesso "misto".

I dati riferiti alla SAU confermano la tendenza con valori percentuali molto simili.

Altro parametro molto interessante per capire l'evoluzione sociale del territorio è la forma giuridica

La forma giuridica prevalente è "l'azienda individuale" che rappresentava più del 99% delle aziende totali al censimento del 2000, e del 84% nel 2010, dove la

forma societaria si diffonde passando da 8 aziende a 48 (fra società semplici e di capitali). Anche la superficie media per azienda aumenta nelle forme societarie, 6,43 ha contro 1,9 delle aziende a conduzione individuale.

Il titolo di studio posseduto in prevalenza dai conduttori delle aziende del Sistema Valle dell'Irno è la licenza media inferiore (36% del totale), seguito dalla licenza elementare (29% del totale); il 19,3% dei conduttori possiede un diploma di scuola media superiore e l'8,1% possiede una laurea. Il confronto con i dati del 2000 permette di affermare che è aumentato il livello di scolarizzazione dei conduttori, si è ridotto del 60% il numero di quelli senza nessun titolo e del 28% il numero dei conduttori in possesso della licenza elementare; è aumentato (+39%) il numero dei capoazienda in possesso del titolo di scuola media inferiore e di quelli con diploma di scuola media superiore (+23%).

5 CARTOGRAFIA dell'USO del SUOLO

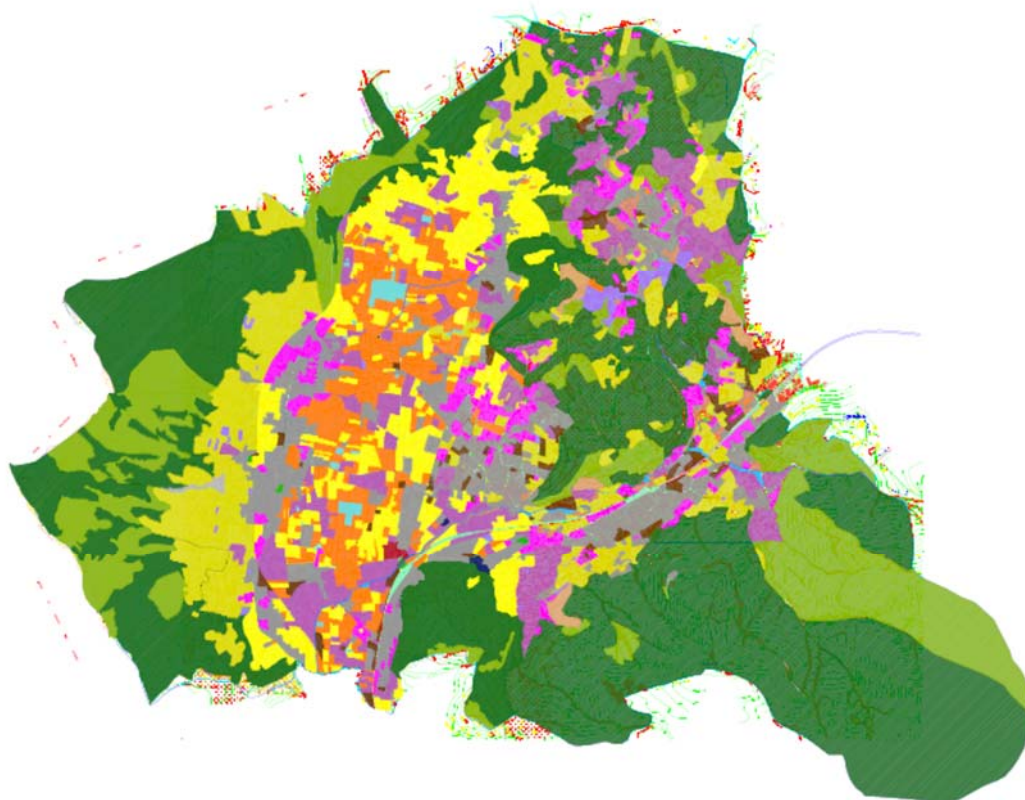


Figura 4 – carta uso del suolo

La Carta dell'Uso del Suolo è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio e si inquadra nell'ambito del Progetto Corine Land Cover dell'Unione Europea.

5.1 Legenda della carta

La legenda della carta, in prima approssimazione, comprende le unità cartografiche di seguito elencate, così come emerse dalla foto interpretazione e dalle successive verifiche in campo, a tal proposito va rilevato che lo studio è stato condotto su ortofoto del 2015.

	bosco		seminativi
	cespuglieti, arboreti e arbusteti in evoluzione		sistemi colturali complessi
	frutteti		aree urbane
	frutteti irrigui		vasca di laminazione
	inculto		verde residuale
	opere di difesa idraulica		verde stradale
	oliveti		verde urbano
	orti familiari		vigneti
	ortive speciali		vivai
	verde ripariale		

Nella stesura della legenda si è tenuto conto principalmente delle componenti strutturanti il territorio accorpando gli elementi predominanti

5.2 Superficie Agricola Utilizzata (SAT)

La superficie appare particolarmente frammentata ed è stata suddivisa nella Carta dell'Uso del Suolo come segue:

- Seminativi irrigui;
- Frutteti irrigui;
- Frutteti;
- Vigneti;
- Oliveti;
- Ortive speciali;

- Sistemi colturali complessi;
- Orti familiari;
- Attività vivaistica;
- Incolto;

Per **Seminativi** s'intendono le colture erbacee essenzialmente rappresentate da ortive, coltivate in maniera intensiva; e quelle industriali, in pieno campo, quali mais e tabacco. Le ortive sotto strutture di protezione sono state indicate come **Ortive speciali**. Sia i Seminativi che le Ortive speciali sono da considerarsi colture irrigue.

Nei **Frutteti** sono incluse le coltivazioni arboree da frutto specializzate e non; i frutteti sono rappresentati soprattutto da nocioleti, noceti, ciliegeti, qualche piccolo albicocchetto senescente, un solo diospiroto specializzato. Rientrano nei frutteti anche i castagneti da frutto. In giallo più chiaro i **Frutteti irrigui**.

Molto diffusa risulta la presenza di piccolissimi appezzamenti a frutteto contigui ad altrettanto piccoli appezzamenti a seminativi o di superfici investite contemporaneamente da colture arboree ed erbacee. Quest'agricoltura promiscua è stata indicata come **Sistemi colturali particellari complessi**.

Nell'**Incolto** sono stati inclusi appezzamenti attualmente non coltivati, ricoperti da vegetazione erbacea ed arbustiva spontanea.

Superficie forestale

- Bosco;
- Cespuglieti e aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione.

Sono stati considerati, all'interno del bosco, come **Cespuglieti e aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione**, le aree ricoperte da arbusti e cespugli bassi, che popolano rocce nude o aree che sono state interessate da incendi boschivi.

Ulteriori superfici coperte da vegetazione, non propriamente agricola sono state distinte in:

- Verde residuale;
- Verde ripariale;
- Verde stradale;

- Verde urbano.
-

Di seguito si riporta la ripartizione del territorio in termini di superficie (tab.12), così come si evince dalla Carta dell'uso del suolo:

Tabella 30 – uso del suolo superfici

USO DEL SUOLO	SUPERFICIE ha	%
frutteti	365,97	9,40%
frutteti irrigui	291,09	7,48%
incolto	45,25	1,16%
oliveti	20,96	0,54%
orti familiari	125,14	3,21%
ortive speciali	14,29	0,37%
seminativi	224,33	5,76%
sistemi colturali complessi	257,61	6,62%
vigneti	28,70	0,74%
vivaio	2,68	0,07%
Superficie Agricola Totale	1376,02	35,34%
bosco	1651,55	42,42%
cespuglieti e aree in evoluzione	511,50	13,14%
manufatto frana	3,09	0,08%
Superficie forestale	2166,13	55,63%
ripariale	2,76	0,07%
vasca laminazione	1,64	0,04%
verde residuale	19,33	0,50%
verde stradale	3,23	0,08%
verde urbano	1,46	0,04%
urbano	323,04	8,30%
Altra Superficie	351,45	9,03%
Totale SAT	3893,61	100,00%

È da sottolineare, che l'agricoltura di Montoro appare tuttora in trasformazione: dai sopralluoghi effettuati, infatti, si è rilevato che appezzamenti destinati a fruttiferi, dal rilievo aerofotogrammetrico, sono stati espianati ed attualmente risultano investiti a seminativo o viceversa. Spesso anche la ruralità dei luoghi perde la sua identità ed è difficile far afferire degli appezzamenti coltivati ad una vera e propria attività agricola in quanto risultano inglobati in giardini di abitazioni residenziali.

Risulta subito evidente dalle immagini della carta dell'uso del suolo le differenze fra le varie parti di territorio con caratteristiche orografiche diverse. L'area di fondo valle è essenzialmente occupata da strutture urbane, sociali, commerciali, e l'uso agricolo è soprattutto rivolto a seminativi e frutteti; nel resto del territorio, con caratteristiche collinari e montane, trovano spazio soprattutto il bosco e i frutteti.

5.3 Il sistema di fondovalle

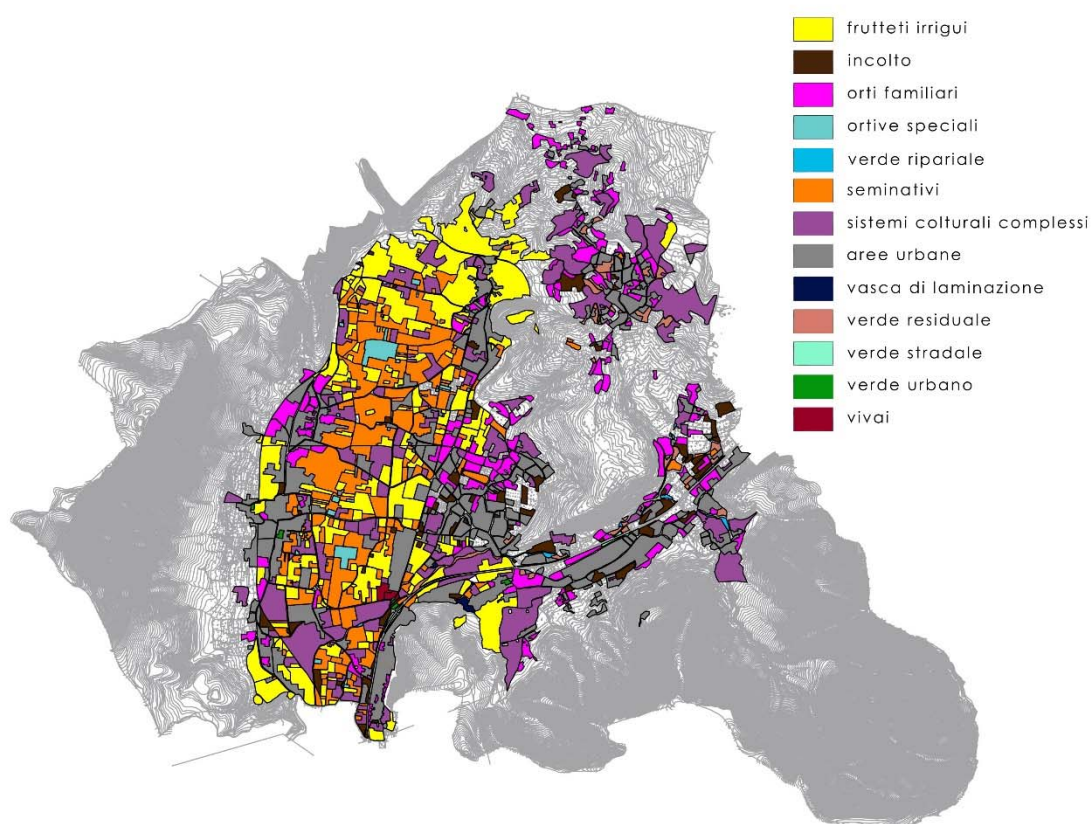


Figura 5 – uso del suolo / sistema di fondovalle

In generale quindi come prevedibile oltre alla struttura urbana sono presenti colture la cui produzione è legata alla presenza di acqua: fondamentalmente frutteti e seminativi, in particolare i primi con un'estensione di circa 290 ha, a conferma della forte vocazione dell'area verso le colture legnose, così come emerso dai dati dei censimenti agricoli analizzati.

Tabella 31 - uso del suolo superfici di fondovalle

CLASSE	AREA mq	ha	%
frutteti irrigui	2.910.926	291,09	7,48%
incolto	452.510	45,25	1,16%
orti familiari	1.251.439	125,14	3,21%
ortive speciali	142.918	14,29	0,37%
ripariale	27.624	2,76	0,07%
seminativi	2.243.263	224,33	5,76%
sistemi colturali complessi	2.576.100	257,61	6,62%
vasca laminazione	16.357	1,64	0,04%
verde residuale	193.270	19,33	0,50%
verde stradale	32.282	3,23	0,08%
verde urbano	14.578	1,46	0,04%
vivaio	26.803	2,68	0,07%
aree urbane	3.230.409	323,04	8,30%
TOTALE	13.118.479	1.311,85	33,69%

Tra i seminativi si rinvencono principalmente le colture ortive. Le produzioni ortive tipiche della zona comprendono pomodori ("Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino", ai sensi del Reg. CE n. 2081/92, con Regolamento (CE) n. 1236/96), cipolle, patate, carciofi. Molto apprezzata e ricercata la cipolla Ramata di Montoro, inserita negli elenchi del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali tra i Prodotti Agroalimentari Tradizionali della Regione Campania con decreto dell'8 settembre 1999, n.350, ed è tra i prodotti agroalimentari di riferimento per il comparto ortofrutticolo Regionale. Per garantirne l'origine viene commercializzata con un unico Marchio Collettivo Geografico, ed è inserita nell'arca delle Biodiversità della Fondazione Slow Food per la Biodiversità Onlus. Rinomati anche i carciofi, soprattutto quelli provenienti dalla frazione Preturo.

Le colture industriali, in pieno campo, sono rappresentate da mais e da tabacco.

Le aziende di pianura presentano un più alto grado di specializzazione e di meccanizzazione.

Ai numerosi piccoli appezzamenti coltivati a ortive in consociazione con colture arboree, considerata la ridottissima dimensione degli stessi, è attribuibile nella maggior parte dei casi, una funzione di aziende con valenza economica su piccola scala, in quanto la loro produzione è destinata al solo mercato locale se non all'autoconsumo.

Molti degli spazi residui del fondo valle sono occupati da orti familiari e 'sistemi colturali particellari complessi'. Sotto questa definizione abbiamo raccolto una diffusa presenza di piccolissimi appezzamenti a frutteto contigui ad altrettanto piccoli appezzamenti a seminativi o di superfici investite contemporaneamente da colture arboree ed erbacee.

La presenza di orti familiari e sistemi colturali complessi è comunque estesa su tutto il territorio, tranne che nelle parti più montuose, essendo ovviamente legate alla presenza di strutture abitative.

Le attività produttive agricole occupano circa i 2/3 dell'intera superficie di fondovalle, i frutteti, come già detto coprono il 32% della superficie, a seguire i "sistemi colturali complessi" con il 28% e i seminativi con un'estensione di 225 ha.

La restante parte è costituita da tessuto urbano, infrastrutture ecc. Da sottolineare la quasi mancanza di verde urbano.

5.4 Il sistema collinare-montano

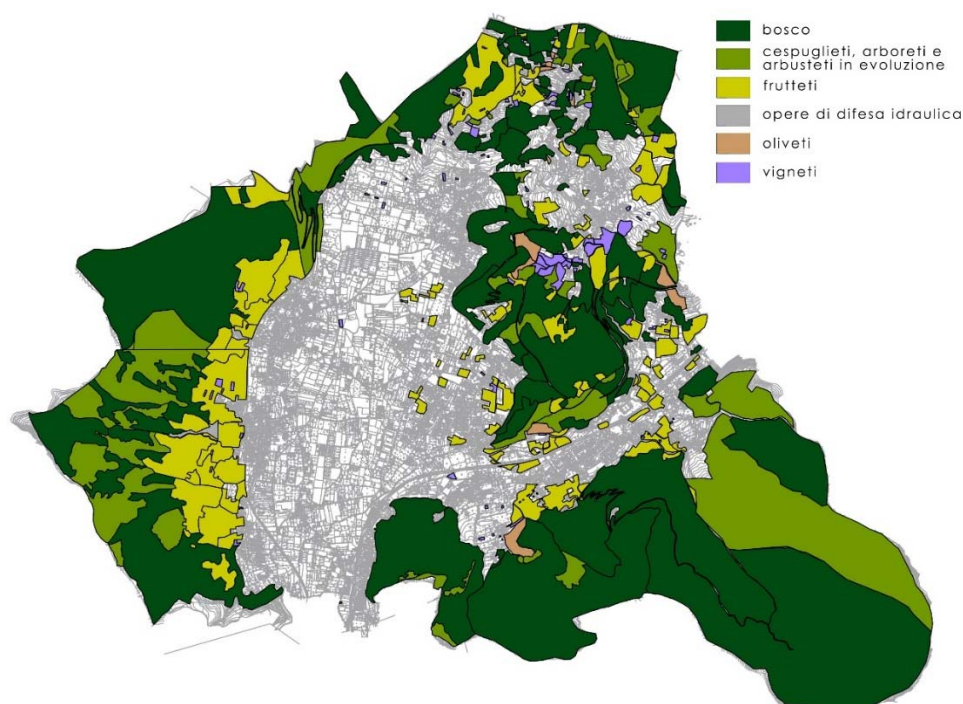


Figura 6 - uso del suolo / sistema collinare-montano

Tabella 32 - uso del suolo superfici collinari - montane

CLASSE	AREA mq	ha	%
bosco	16.515.483	1.651,55	42,42%
cespuglieti e aree in evoluzione	5.114.967	511,50	13,14%
frutteti	3.659.686	365,97	9,40%
opere di difesa idraulica	30.872	3,09	0,08%
oliveti	209.609	20,96	0,54%
vigneti	286.989	28,70	0,74%
TOTALE	25.817.606	2.581,76	66,31%

5.4.1 Bosco

La parte più alta è praticamente totalmente occupata da bosco, con un'estensione di circa 1650 ha, il 42% della superficie comunale. Nella tipologia Bosco è stata inclusa la vegetazione di alto fusto, rappresentata prevalentemente da castagno ceduo e querce.

Il bosco è essenzialmente costituito da castagno ceduo e in alcune località (es. loc. Cerreto), da querce. Solo negli ultimi anni, superfici di modeste dimensioni sono state convertite in castagneti da frutto.

Il bosco, prescindendo dalla redditività, assolve a funzioni importanti ai fini dell'assetto idrogeologico territoriale. Purtroppo durante l'alluvione di Sarno del maggio 1998, si è verificata una frana di notevole entità che ha interessato le pendici in prossimità della ferrovia nella frazione di Piano. In seguito è stata realizzata un'opera idraulica di difesa passiva (vasca Casapepe) che impatta decisamente sul paesaggio soprattutto nel punto più a valle dove sono state costruite delle briglie in cemento armato di notevoli dimensioni.

Si reputa indispensabile il monitoraggio ed il mantenimento del bosco per evitare l'aumento di dissesti e di fenomeni erosivi. Si ritiene opportuna anche la costituzione di una idonea rete di vasche antincendio sì da evitare il degrado derivante dalla scomparsa della copertura boschiva, che nelle pendici più acclivi oltre un certo limite, è irreversibile.

La delimitazione del bosco è in alcuni tratti solo indicativa, in quanto non è rilevabile in maniera netta la distinzione tra il castagneto ceduo e quello da frutto, spesso in consociazione con noce, ciliegio e nocciolo.

Sono stati considerati, all'interno del bosco, come **Cespuglieti e aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione**, le aree ricoperte da arbusti e cespugli bassi, che popolano rocce nude o aree che sono state interessate da incendi boschivi.

5.4.2 Frutteti

Il 14% della superficie montana è destinata alla coltivazione di fruttiferi, (circa 366 ha), con grande predominanza di colture quali castagno e nocciole. Oliveti e vigneti rappresentano una piccola percentuale, rispettivamente il 0.55 e lo 0.75% della superficie montorese.

Dallo studio è emerso che molta della superficie comunale è occupata da fruttiferi, la maggior parte della quale è interessata dalla coltivazione del nocciolo (*Corylus avellanae*), e castagno (*Castanea sativa*). Le altre specie coltivate sono, in ordine di rappresentatività, noci (*Juglans regia*), ciliegi (*Prunus avium*), olivi (*Olea europea*), kaki (*Diospyros kaki*) e albicocchi (*Prunus armeniaca*).

Per quanto riguarda i castagni da frutto (*Castanea sativa*), essi sono presenti alle quote più basse frammisti a noccioli, noci e ciliegi. Non si è potuto comunque discernere i castagneti da frutto presenti all'interno del bosco ceduo. Sono stati ritenuti irrigui tutti frutteti presenti nella piana, in quanto è stata riscontrata la predisposizione all'irrigazione consortile.

Nocciolo

La coltivazione del nocciolo viene descritta più approfonditamente in quanto rappresenta attualmente la specie arborea più rappresentata e in espansione nel quadro agricolo montorese.

La specie *Corylus avellanae* è botanicamente un arbusto alto fino a oltre 4,5 metri con un apparato radicale molto espanso e profondo (fino a 80 cm). Esige terreno profondo, fresco, leggero, aerato e ricco di sostanze nutritive. Condizione indispensabile è la capacità di sgrondo del terreno, perché l'apparato radicale soffre il ristagno idrico.

Il nocciolo sta assumendo, nel territorio in esame, carattere predominante tra le colture arboree. La sua coltivazione, di tipo specializzato, interessa sia le pendici

montane che una larga parte della pianura. In alcuni casi è coltivato in consociazione col noce.

Per quanto riguarda le varietà, si presuppone che vengano coltivate le stesse che si ritrovano in Irpinia quali: Mortarella o Baianese, S. Giovanni (a frutto lungo); Tonda bianca e Tonda rossa di Avellino, Camponica, Tonda di Giffoni, Riccia di Talamico (a frutto tondo).

Vigneto

La vite, in discordanza con i dati ISTAT degli ultimi tre censimenti, appare dalle aerofotogrammetrie e dai sopralluoghi effettuati, la coltura legnosa che mostra il maggiore regresso. Le varietà tradizionali sono Piediroso e Sangiovese, attualmente, in parte sostituite dalla varietà Aglianico.

Gli elevati costi di manodopera e di interventi fitosanitari, congiuntamente alla "scelta" di non perseguire la strada della produzione di qualità, hanno portato all'abbandono della coltura ed alla sua sostituzione con impianti specializzati di nocciolo. Come già specificato, i vigneti rimasti sono tutti di ridotte dimensioni, soddisfacenti il solo fabbisogno familiare.

Oliveto

Gli oliveti rilevati sono tre. Sono tutti di ridotte dimensioni e di recente impianto. Due sono localizzati in collina. L'altro è situato in prossimità della sorgente Labso. Gli alberi di olivo, presenti nelle aziende in modo sparso e poco numeroso, non sono stati considerati oliveti.

6 CARTA della NATURALITA' e la rete Natura 2000

Il territorio è stato suddiviso in 4 gradi di naturalità. Le aree urbanizzate e caratterizzate da forte pressione antropica, così come le aree occupate da un'agricoltura intensiva protetta sono state accorpate nel grado 0.

Nella categoria grado 1 sono incluse le coltivazioni intensive come i seminativi e gli orti familiari ed il verde cittadino.

Le aree agricole con coltivazioni arboree e le aree a verde stradale sono state raggruppate nel grado di naturalità 2.

Appartengono invece al grado massimo 3, i boschi, le aree ripariali, in prossimità dei torrenti e dei canali, le aree incolte e le aree con presenza di vegetazione sparsa in evoluzione.

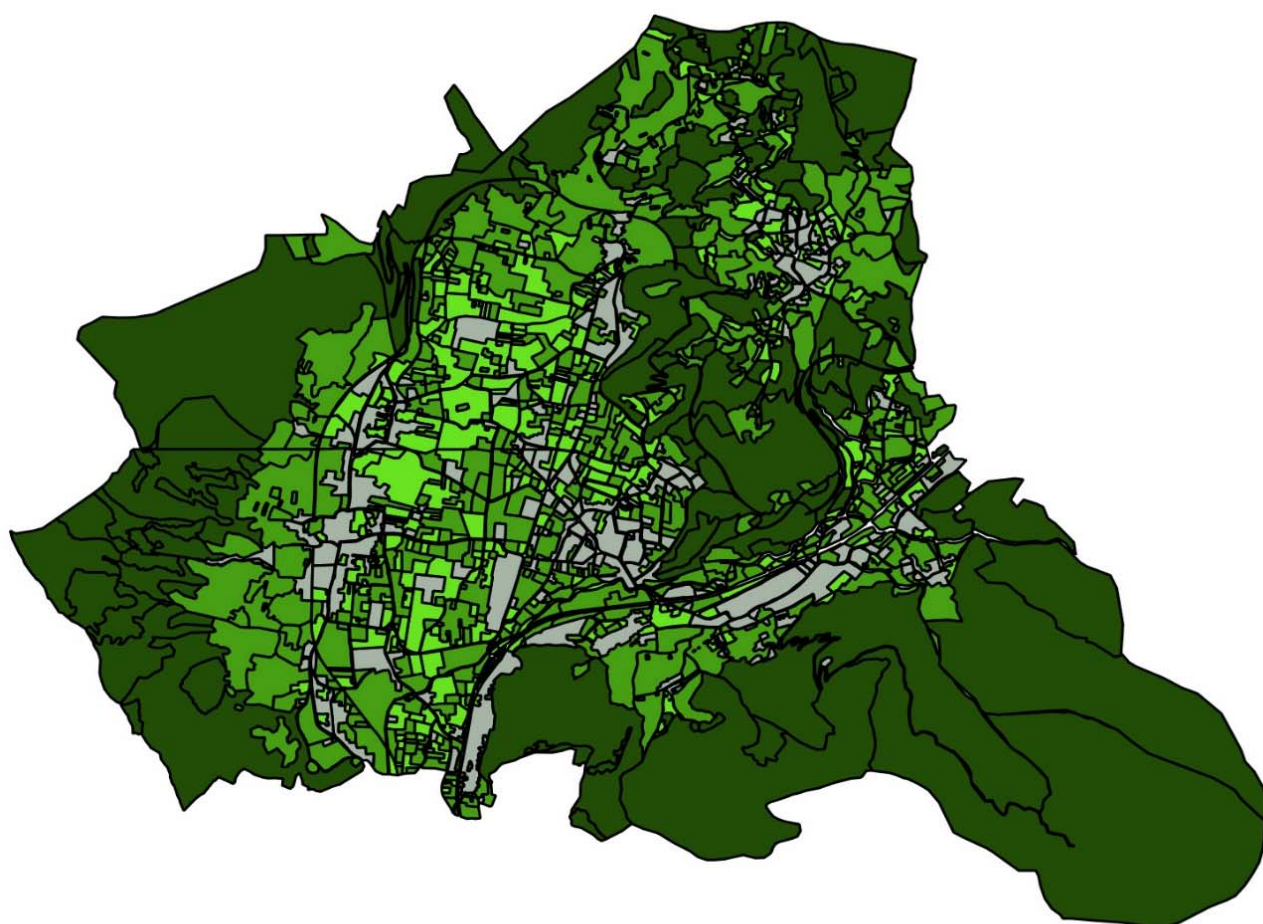


Figura 7 - carta della naturalità

LEGENDA

 grado 3	 incolto  bosco  cespuglieti e aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione  verde ripariale
 grado 2	 frutteti irrigui  frutteti non irrigui  oliveti  sistemi culturali complessi: mosaico di piccole superfici a seminativi e colture arboree  vigneti  attività vivaistica  verde residenziale  verde stradale  vasca laminazione
 grado 1	 orti familiari  seminativi irrigui  verde urbano
 grado 0	 ortive speciali  opere di difesa idraulica  aree urbane e fortemente urbanizzate

Il comune di Montoro inoltre risulta in parte compreso in tre siti comunitari individuati nel progetto NATURA 2000, ed esattamente i SIC Monti di Lauro (IT8040013), e Monte Mai – Monte Monna (IT8050027), e la ZPS dei Picentini (IT8040021).

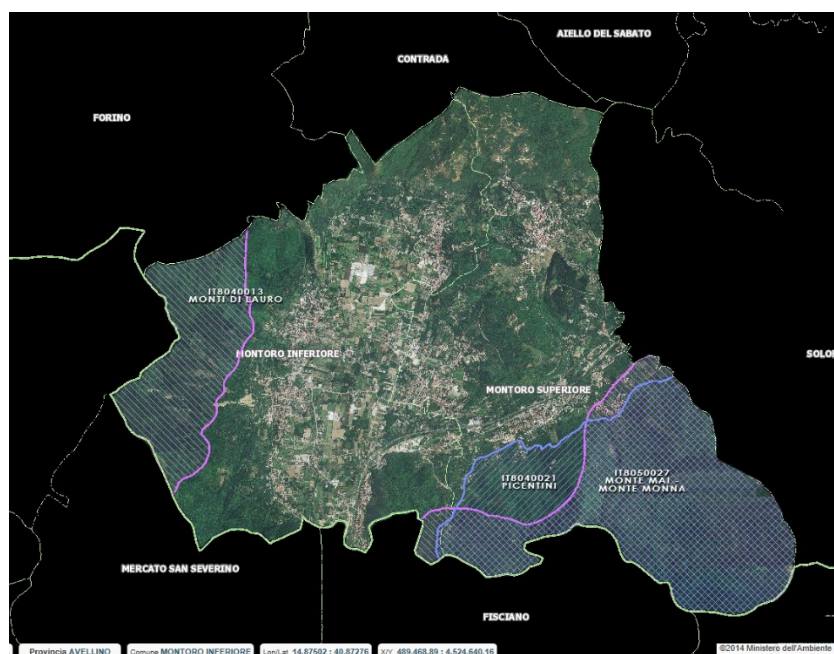


Figura 8 - SIC e ZPS

Elementi quindi di elevato valore naturalistico ricchi di potenziale biologico e ricchezza genetica, come desumibile dalle due schede sintetiche descrittive del loro habitat.

IDENTIFICAZIONE
▶ Nome: **MONTE DI LAURO**
▶ Codice : **IT8040013**

Localizzazione
▶ Regione biogeografica : **Mediterranea**
▶ Regione amministrativa : **Campania 100%**
▶ Comuni: **Informazione non disponibile**
▶ Superficie : **4700 (ha)**
▶ Altitudine minima : **400 (mslm)**
▶ Altitudine massima : **1133 (mslm)**
▶ Altitudine media : **850 (mslm)**
▶ Longitudine : **14,38,19**
▶ Latitudine : **40,50,31**
▶ Fotografie del sito

Descrizione del sito

Habitat naturali

Codice	Descrizione
6220	Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea) *
9260	Castagneti
6210	Su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) *
9210	Faggeti degli Appennini di Taxus e di Ilex *
9320	Foreste di Olea e Ceratonia
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Animali e specie vegetali

IDENTIFICAZIONE
▶ Nome: **MONTE MAI E MONTE MONNA**
▶ Codice : **IT8050027**

Localizzazione
▶ Regione biogeografica : **Mediterranea**
▶ Regione amministrativa : **Campania 100%**
▶ Comuni: **Informazione non disponibile**
▶ Superficie : **9400 (ha)**
▶ Altitudine minima : **550 (mslm)**
▶ Altitudine massima : **1607 (mslm)**
▶ Altitudine media : **1200 (mslm)**
▶ Longitudine : **14,52,30**
▶ Latitudine : **40,47,26**
▶ Fotografie del sito

Descrizione del sito

Habitat naturali

Codice	Descrizione
9260	Castagneti
9210	Faggeti degli Appennini di Taxus e di Ilex *
9320	Foreste di Olea e Ceratonia
6220	Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea) *
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
6210	Su substrato calcareo (Festuco Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) *

Animali e specie vegetali

Come emerge dalle tabelle sopra riportate un patrimonio di natura, di habitat e diversità genetica da tutelare nel modo più opportuno.

7 CARTA delle UNITA' di PAESAGGIO

Sono state definite Unità di paesaggio gli ambiti territoriali paesaggisticamente omogenei; in questo contesto le Unità sono porzioni di superficie terrestre nei quali si articolano i sistemi e che sono caratterizzate da una specificità paesistica.

Il metodo di indagine scelto è quindi consistito nello studio sintetico e integrato di tutti i fattori che concorrono a caratterizzare un paesaggio (fisici, biotici,

antropici). Questo approccio concettuale, tipico delle scienze ecologiche, ha guidato la classificazione del paesaggio. Un aspetto fondamentale di questo modello sta nel fatto che un insieme, nel caso specifico una unità territoriale, è riconoscibile anche tralasciando lo studio dei dettagli delle parti e funzioni interne. Ne deriva la non indispensabilità di definire per primi tutti gli elementi componenti e le interrelazioni nella definizione dell'insieme. L'insieme è definito come intero, come unità, da un numero limitato di proprietà, che possiamo definire caratteri diagnostici.

Per effettuare una descrizione organica di ciascun tipo di paesaggio i caratteri descrittivi sopra citati sono stati dettagliati e articolati nei seguenti descrittori, che rappresentano i caratteri necessari e sufficienti a definire univocamente tutti i tipi di paesaggio:

- componenti fisico-morfologiche;
- litologia;
- altimetria;
- energia di rilievo;
- pedologia;
- copertura del suolo prevalente.

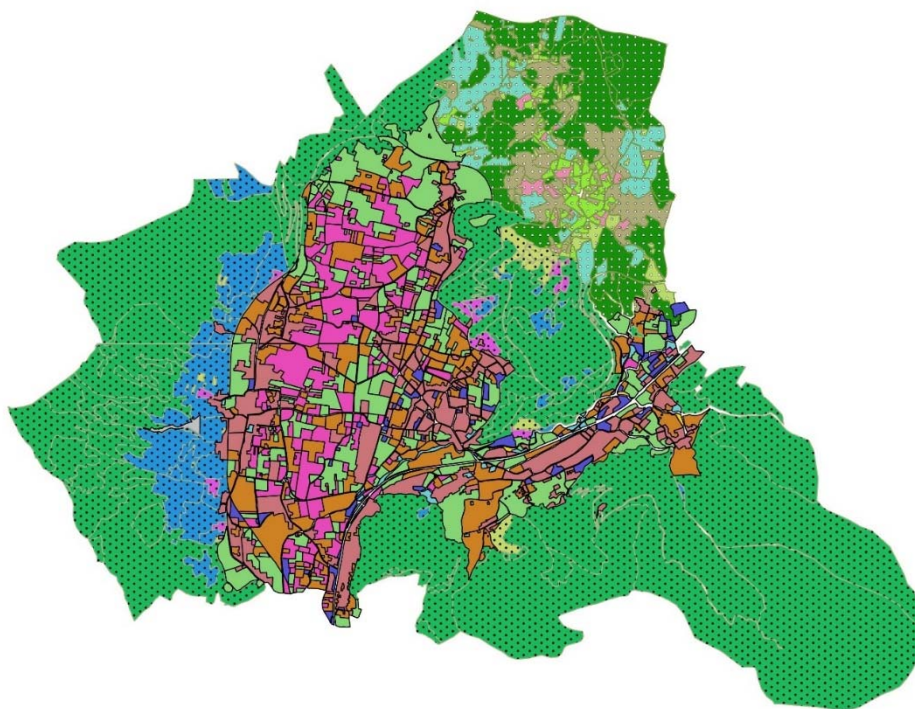


Figura 9 – carta delle unità di paesaggio

Figura 10 – legenda carta delle unità di paesaggio

SISTEMA	UNITA'		SOTTOUNITA'
SISTEMA PIANURE	P1 aree naturali		P1.1 aree ripariali
			P1.1 aree incolte in evoluzione
	P2 aree agricole		P2.1 aree a prevalenza di seminativi
			P2.2 sistemi agricoli complessi (agromosaico)
			P2.3 aree a prevalenza di frutteti
	P3 aree urbane		P3.1 tessuto urbano
			P3.2 aree di verde residuale e v. stradale
SISTEMA dei RILIEVI COLLINARI ARENAICI	RC1 aree naturali		RC1.1 aree boschive e vegetazione in evoluzione
			RC1.2 aree incolte e verde residuale in evoluzione
	RC2 aree agricole		RC2.1 sistemi agricoli complessi (agromosaico)
			RC2.2 aree a prevalenza di oliveti e vigneti
			RC2.3 aree a prevalenza di frutteti
	RC3 aree urbane		RC3.1 tessuto urbano
SISTEMA dei RILIEVI CARBONATICI con COPERTURE PIROCLASTICHE	CP1 aree naturali		CP1.1 aree boschive e vegetazione in evoluzione
	CP2 aree agricole		CP2.1 versanti con oliveti e vigneti
			CP2.2 aree a prevalenza di frutteti
			CP2.3 sistemi agricoli complessi (agromosaico)

Possono esistere tipi di paesaggio che hanno uno o più descrittori simili, ma, se si considera la combinazione di tutti i descrittori, non esistono due tipi di paesaggio uguali. Per questo motivo la combinazione dei descrittori individua in modo univoco l'appartenenza di un determinato paesaggio ad una determinata tipologia.

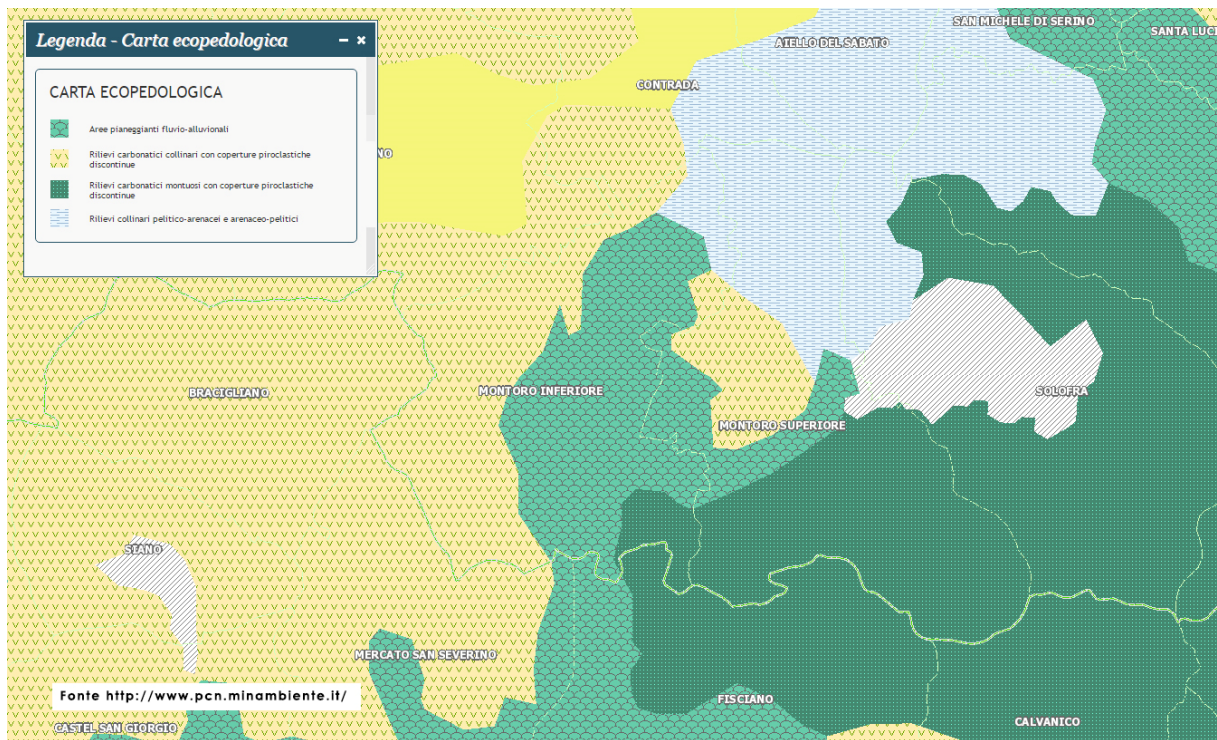


Figura 11 - carta eco pedologica

7.1 Il sistema pianura

Area pianeggiante o sub-pianeggiante caratterizzata da accumuli detritici alluvionali. Alvei e terrazzi fluviali recenti e attuali con materiale parentale definito da depositi fluviali e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo sub-oceanico, parzialmente montano.

Quota compresa orientativamente tra 175 e 200 m s.l.m.

Energia del rilievo: bassa.

Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, localmente rielaborati dalle acque superficiali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (Molli-Vitric Andosols).

Uso del suolo: Agricoltura intensiva irrigua e Zone urbanizzate di tipo residenziale.

7.2 Il sistema dei rilievi collinari arenaici

Rilevi collinari interni con sommità e brevi creste arrotondate, versanti medi o brevi, dolcemente ondulati aventi materiale parentale definito da litologie marnoso-arenacee e marnoso-calcaree e clima mediterraneo montano.

Quota compresa orientativamente tra 300 e 600 m s.l.m.

Energia del rilievo: media, bassa.

Suoli da molto inclinati a molto ripidi, da superficiali a profondi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (Calcaric Cambisols, Calcaric Regosols).

Uso del suolo: Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti.

7.3 Il sistema dei rilievi carbonatici con coperture piroclastiche

Versanti di rilievi carbonatici tirrenici con coperture piroclastiche discontinue aventi materiale parentale definito da rocce sedimentarie calcaree e clima da mediterraneo oceanico a mediterraneo sub-oceanico, parzialmente montano.

Quota compresa orientativamente tra 200 e 420 m s.l.m.

Energia del rilievo: bassa, media.

Suoli moderatamente ripidi, su ciglionamenti antropici, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Vitric Andosols).

Uso del suolo: Territori boscati e ambienti seminaturali, boschi di latifoglie.

8 CONCLUSIONI

Il Comune di Montoro è da ritenersi certamente un territorio agricolo, e ancor di più un territorio a vocazione forestale, in quanto circa il 35% della superficie comunale è occupata da colture agrarie, e il 50% da bosco.

Qui di seguito la sintesi del mosaico che risulta dalla redazione della Carta dell'Uso del Suolo, e dal confronto con i risultati degli ultimi due censimenti agricoli.

Predominano i frutteti rappresentati primariamente da castagneti e noccioleti, localizzati sia nel pianoro che sulle pendici montuose, che rappresentano ben il 47% della SAU. L'aumento di superfici dedicate a tali colture è importante, registrando un incremento percentuale di quasi il 40% (Tabella 17). Vigneti e oliveti occupano ben poca parte del territorio rappresentando solo il 3 – 4% della SAU.

I seminativi, incluse le ortive coltivate in serra e l'attività vivaistica, occupano circa il 18% della superficie agricola utilizzata, riducendosi notevolmente rispetto agli anni passati (Tabelle da 20 a 23). Il rimanente 30% della SAU è rappresentato da un'agricoltura promiscua, considerando come tale, l'insieme dei sistemi colturali complessi, degli orti familiari e dell'agricoltura residuale in urbano.

La superficie forestale unitamente alle aree arbustive e boschive in evoluzione, occupa la maggior parte del territorio, rappresentando con i suoi 2.160 ha il 55% circa della superficie comunale.

Le aziende agricole sono fortemente frammentate benché rispetto ai dati del censimento del 2000 si assiste ad un aumento della superficie media di SAU per azienda. Dai dati del Geoportale della regione Campania risulta un decremento del numero di aziende di ben 78.6% (da 1422 a 304 aziende), e al contempo una diminuzione della SAU di soli 15punti percentuali; cosa che ovviamente conduce ad un aumento della SAU media per azienda che passa da 0,63 ha a 2,62 ha/azienda (tabelle 11 e 12). Rimane comunque la frammentazione della risorsa terreno con ben il 57% delle aziende agricole al disotto di un ettaro di SAU.

La conduzione dell'azienda agricola si va trasformando nel tempo: i terreni condotti in proprietà si riducono passando dal 76% al 55%, sostanzialmente

invariate le forme "in affitto" è "uso gratuito", mentre in netta crescita le aziende con titolo di possesso misto, parte in proprietà e parte in affitto, dal 8% al 22%. È probabile quindi, alla luce della forte riduzione del numero di aziende, la cessione in affitto ad altri proprietari di terreni di aziende dismesse. Accanto a questo, per cercare di comprendere la direzione dell'evoluzione del territorio anche in senso sociale, annotiamo anche un aumento dei terreni condotti in forma societaria, ed una leggera diminuzione delle aziende individuali, pur rimanendo "l'azienda individuale" la forma giuridica prevalente. La superficie media per azienda aumenta nelle forme societarie, 6,43 ha contro 1,9 delle aziende a conduzione individuale.

Il titolo di studio posseduto in prevalenza dai conduttori delle aziende è la licenza media inferiore (36% del totale), seguito dalla licenza elementare (20% del totale); il 19,3% dei conduttori possiede un diploma di scuola media superiore e l'8,5% possiede una laurea. Il confronto con i dati del 2000 permette di affermare che è aumentato il livello di scolarizzazione dei conduttori, in particolare si è ridotto il numero di quelli senza nessun titolo.

L'assetto urbanistico ha avuto un forte sviluppo negli anni 70-80: il grado di urbanizzazione è elevato (più di 300 ha) con un'incontrollata utilizzazione di spazi, di aree, che ha portato a sovrapposizioni di forme, di volumetrie e di stili. Tale sviluppo non ha privilegiato la vocazione ecologica dei luoghi verso l'agricoltura, che ha visto così ignorate le sue possibilità di sviluppo produttivo. I centri urbani risultano frammentati e dispersi: dai centri definiti e compatti del passato, si è passati ad insediamenti sempre più dilatati e diffusi sul territorio.

Il quadro generale ci mostra quindi un territorio in evoluzione, ma bisognoso di guide e strumenti adatti ad incanalare i cambiamenti che in modo spontaneo si stanno verificando: la tendenza verso un'agricoltura meno "familiare" e più "imprenditoriale".

In sintesi possiamo affermare che di essere di fronte ad un sistema in evoluzione verso un assetto diverso dal passato della risorsa suolo; evoluzione in armonia con i cambiamenti che pure si riscontano nel territorio circostante, come emerge dall'analisi dell'intero STR 20 – Valle dell'Irno. Riteniamo sia oltremodo necessario a questo proposito la ricerca di sinergie e politiche condivise con il

comprensorio più vasto, non essendo realistico pensare a strumenti di sviluppo che agiscano all'interno dei limiti comunali.

Importante la risorsa forestale, che va certamente tutelata, anche alla luce della presenza di alcuni siti SIC e ZPS, ma che al contempo necessita di strumenti per renderla opportunità di lavoro e ricchezza. La risorsa turistica in tal senso potrebbe essere interessante per molte aziende agricole, anche alla luce di un maggior movimento di persone indotto anche dallo sviluppo che ha avuto l'Università di Fisciano, contigua al territorio in oggetto, e che già ha avuto delle ricadute sul settore edile. A tal proposito è utile ricordare gli strumenti messi a disposizione dalla programmazione PSR 2014-2020 della Regione Campania per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), compreso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Indice delle Figure

Figura 1 - il territorio del Comune di Montoro	5
Figura 2 - il Sistema Territoriale Rurale 20 - 'Valle dell'Irno'	9
Figura 3 – i sistemi del territorio rurale	12
Figura 4 – carta uso del suolo	37
Figura 5 – uso del suolo sistema di fondovalle.....	41
Figura 6 - uso del suolo sistema collinare-montano.....	43
Figura 7 - carta della naturalità	47
Figura 8 - SIC e ZPS.....	48
Figura 9 – carta delle unità di paesaggio	51
Figura 10 – legenda carta delle unità di paesaggio	51
Figura 11 - carta eco pedologica	52

Indice delle Tabelle

Tabella 1 - i 28 STR (Sistemi Territoriali Rurali) della Campania.....	11
Tabella 2 – superfici e popolazione residente.....	15
Tabella 3 – n.ro aziende, SAU e SAT	16
Tabella 4 – percentuale SAU fra le due province.....	17
Tabella 5 - superfici legnose agrarie	19
Tabella 6 – superfici seminativi	20
Tabella 7 – patrimonio zootecnico	21
Tabella 8 – aziende per titolo di possesso	22
Tabella 9 – aziende per forma giuridica	23
Tabella 10 – Montoro n.ro aziende, SAU e SAT	25
Tabella 11 - Montoro n.ro aziende, SAU e SAT, confronto 2000/2010	25
Tabella 12 - Montoro n.ro aziende, SAU e SAT, varizioni percentuali.....	26
Tabella 13 - n.ro aziende per classi di superficie	26
Tabella 14 - Montoro composizione SAT	27
Tabella 15 – STR 20 composizione SAT	28
Tabella 16 - Montoro coltivazioni legnose 2000/2010	28
Tabella 17 - Montoro coltivazioni legnose 2000/2010	29

Tabella 18 - Montoro composizione coltivazioni legnose	30
Tabella 19 – STR 20 composzione coltivazioni legnose.....	30
Tabella 20 - Montoro seminativi 2000/2010	31
Tabella 21 - Montoro composizione seminativi.....	31
Tabella 22 – STR 20 composizione seminativi.....	32
Tabella 23 - Montoro seminativi 2000/2010 per coltura	32
Tabella 24 - Montoro aziende zootecniche 2000/2010	33
Tabella 25 - Montoro n.ro capi allevati per specie 2000/2010	34
Tabella 26 - Montoro bovini allevati 2000/2010	34
Tabella 27 - Montoro ovini allevati 2000/2010.....	35
Tabella 28 - Montoro suini allevati 2000/2010	35
Tabella 29 - Montoro composizione patrimonio zootecnico 2000/2010	36
Tabella 30 – uso del suolo superfici	40
Tabella 31 - uso del suolo superfici di fondovalle	42
Tabella 32 - uso del suolo superfici collinari - montane	44